N.4
ANNO 96
DICEMBRE

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



La speranza non è un alibi, buone feste!



N.4
ottobre-dicembre 2015

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.com

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di dicembre 2015

Sommario

editoriale
3 La speranza non è un alibi, buone feste!

4 lettera del presidente

strenna
5 Con Gesù, percorriamo insieme l'avventura dello Spirito

speciale giubileo
6 Il senso e il cammino del giubileo

expo
8 Dopo oltre un secolo don Bosco ritorna a expo

impegno sociale
9 Una casa sulla roccia
20 I regali del matrimonio? Alle opere di don Bosco
22 Giob200: risultati superiori all'attesa

migranti e politiche giovanili
10 Testimone di speranza

dal mondo
11 Far scoprire alla Nigeria Don Bosco

presidenza
12 Progettiamo e costruiamo il futuro
13 Foto di famiglia

considerazioni sull'enciclica
14 Laudato Si

confederazione mondiale exallievi/e
15 Michal Hort nuovo presidente
16 Messaggio agli exallievi/e di tutto il mondo
18 Prima intervista del neopresidente

speciale bicentenario
23 Lo stemma salesiano

famiglia ed educazione
24 I giovani ed il loro silenzio

vita associativa
25 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



La speranza non può essere un alibi, buone feste!

Nel linguaggio quotidiano spesso utilizziamo il termine speranza, ma con quale fine? Gli equilibri geopolitici sono in fibrillazione, la sicurezza del cittadino è messa in discussione, però abbiamo speranza, ma in cosa? Lasciando i fatti di politica generale, seppur importanti, voglio rivolgermi direttamente al cuore di ciascun exallievo ed exallieva di don Bosco. La speranza non può essere un alibi per giustificare l'attuale situazione in cui versa la nostra associazione, la nostra società. Per noi figli di don Bosco la speranza non può essere solamente la fiduciosa attesa di un bene che quanto più desiderato tanto più colora l'aspettativa di timore o paura per la sua mancata realizzazione. La speranza in questo modo, legandoci alla traduzione letterale del suo significato, diventa per noi un alibi, una giustificazione a non fare nulla, a rassegnarci.

Il silenzio dei buoni, ricordatevi, arma la mano dei criminali. Nei film polizieschi e la cronaca nera fanno ampio uso di questo termine, poiché l'alibi è l'"altro luogo" in cui si trovava un individuo nel momento in cui avviene il delitto di cui è sospettato. Voi in quale altro luogo vi trovate dinanzi alla inoperatività quotidiana del vostro contributo associativo? Non possiamo riadattare l'exallievità alle nostre esigenze. Preferiamo la strada del silenzio, della connivenza tacita alla nostra pigrizia dimenticandoci che dobbiamo applicare, semplicemente, il Vangelo.

Purtroppo non abbiamo saputo trarre le cose migliori dagli sbagli di chi è venuto prima di noi e dalle rovine, con molta probabilità, stiamo costruendo altre rovine! A volte il "silenzio è la più perfetta espressione del disprezzo!" sosteneva George Bernard Shaw.

Dobbiamo essere coraggiosi ma né spavaldi né temerari. Un minimo di prudenza ci vuole nelle cose. Bisogna che tanti facciano poco, piuttosto che pochi facciano tanto. Noi dobbiamo essere credibili per essere credenti.

E' giustificato in questo modo la vostra non partecipazione alla vita associativa degli exallievi? In tutto quello che facciamo si corre il rischio di assistere ad una semplice operazione di vernice, un'operazione di appariscenza, in cui c'entra la fenomenologia dell'exallievo piuttosto che la fede. La fede, quando è vera, quando è autentica, è volta alla conversione dei cuori, al cambiamento di mentalità soprattutto, cambiamento di vita come ci ha insegnato padre Pino Puglisi.

Dobbiamo essere coraggiosi ma né spavaldi né temerari. Un minimo di prudenza ci vuole nelle cose. Bisogna che tanti facciano poco, piuttosto che pochi facciano tanto. Noi dobbiamo essere credibili per essere credenti. E' così che la gente diventa credente: se vi è coerenza in noi, tra quello che diciamo e quello che facciamo.

Abbiamo una fede, una exallievità assopita, mondanizzata, istituzionalizzata. La bellezza dell'agape alternativa alla bruttezza della sopraffazione criminale che c'è in ognuno di noi.

Ci troviamo in un'epoca difficile, caratterizzata da ignoranza e mediocrità, impostura e arroganza, rumori e disordine. Il caos è in noi, avanza gradualmente. La soluzione: imboccare la strada dell'intelligenza! Non possiamo assistere inermi alla disfatta del pensiero, la sconfitta del rigore e l'anestesia del dubbio, non siamo dei barbari. Dobbiamo essere costruttori di ponti e non di muri. Proviamoci a cambiare prospettiva!

Dobbiamo essere uniti, unità vuol dire avere capacità di sintesi. Unità nel fare, coraggio! Nessun dorma, cari exallievi. Dobbiamo essere liberi, senza paura, spensierati, scellerati di don Bosco. La bellezza, ricordatevi, è più forte della barbarie. Tutti insieme, ricordiamoci, siamo i figli e le figlie di don Bosco. Buone Feste! ■





Carissimi Exallievi ed Exallieve
della Federazione Italiana,

abbiamo ancora nelle orecchie , nella mente e nel cuore i rumori, i tanti fotogrammi dei momenti vissuti, le emozioni per i tanti eventi del Bicentenario. Bene! Ma dal 16 agosto scorso è iniziato il terzo centenario di Don Bosco. Allora? E' iniziata la ***nostra ferialità di exallievità****': ripartire, "ri"-scoprire i grandi doni della educazione ricevuta, "tenere alto nel mondo il nome di Don Bosco". Dobbiamo anche* ***ripensare*** *ad un nuovo modo di vivere e mostrare i frutti della nostra sequela a quanto appreso. Don Bosco ci ha rivelato il volto divino della misericordia, della scelta preferenziale per i* ***giovani****, della cittadinanza attiva vissuta nella gestualità e nella concretezza delle nostre giornate di famiglia, di lavoro, di missione civica.*

*Dobbiamo recuperare, con convinzione, il tempo perduto in tante chiacchiere, per rivoltarci i polsini delle nostre camicie e sporcarcele, queste nostre mani, nella collaborazione all'interno delle Case e degli Oratori salesiani, dove ci si continua a spendere perché il DONO-BENE dell' Educazione venga recepito dai nostri ragazzi e dalle loro famiglie. Ma anche nella Società Civile, dalla quale ciascuno di noi non è affatto avulso ma, secondo quanto indicatoci dal Padre e Maestro, è il luogo dell'****onesto cittadino****.*

Sono profondamente convinto, cari exallievi ed exallieve, che ci stia davanti un futuro di opportunità. A noi spetta non perdere lo slancio e la convinzione per una ***testimonianza*** *oltre i ricordi, oltre il passato, perché proiettata nel centenario della bellezza educativa* ***ricevuta****, appresa e, soprattutto,* ***trasmessa****!*

L'educazione ricevuta nel passato, più o meno recente, non può rimanere solo un ricordo, ma si deve continuamente ***trasformare*** *in una forza che spinge l'Exallievo ad incidere nel mondo per trasformarlo e renderlo più umano.*

A tutti ed a ciascuno di voi, alle vostre Famiglie il più cordiale Augurio per un NATALE di Solidarietà e di Condivisione.

Giancarlo Colombo

Strenna del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime

Con Gesù,percorriamo insieme l'avventura dello Spirito!

La vita è il luogo dove tutto si gioca. Tutti conosciamo bene questa esperienza, con la varietà di cammini e di opzioni che ci si presentano. Ed è precisamente nel cammino della vita dove lo Spirito agisce e, in libertà, bussa alla porta di ogni cuore umano. In una maniera o nell'altra tutti abbiamo anche l'esperienza di essere dei viaggiatori, capitando delle giornate in cui abbiamo percorso lunghe distanze.



Questa esperienza del cammino ci illumina nel capire che cosa può significare percorrere un'avventura nello Spirito. Perché, che cosa significa percorrere l'avventura dello Spirito? Anzitutto è un cammino di **interiorità**. Però interiorità in noi non è solo un esercizio all'interno di se stessi, per quanto sia un buon esercizio. Per noi, come credenti, è un cammino di **spiritualità**, una spiritualità che si coltiva e si esprime. Gesù stesso ha percorso un'autentica "avventura" di apertura allo Spirito. Ha cercato sempre la Volontà del Padre che nel suo Spirito lo ha ispirato, accompagnato, provocato, guidato.

Lo stesso Don Bosco ha vissuto tutta la sua vita aperto allo Spirito, perché il suo desiderio era di rispondere a quello che Dio chiedeva a lui, in se stesso e per i suoi ragazzi. Lo stesso suo cammino percorso a Chieri, le sue ricerche, furono una vera avventura, lasciandosi guidare dallo Spirito. Questo cammino lo condusse lungo gli anni a quella armonia e unità personale, molto distanti da qualsiasi frammentazione.

Lo stesso avvenne nel Signore Gesù, in Maria di Nazareth – che visse un'avventura dello Spirito che era un fidarsi di Dio senza sapere quale sarebbe stato il punto di arrivo – e in Don Bosco, per il quale il sì allo Spirito fu una reale avventura di vita con incredibili sfide; e noi riceviamo ogni giorno questo invito ad addentrarci in un cammino dello Spirito, nel quale potremo lasciarci accompagnare, condurre e sorprendere da Lui. Un cammino che ha molto della "avventura", in cui non ci sono certezze, ma il cui punto di arrivo è affascinante.

Come si esprime e si manifesta questo cammino di "interiorità e spiritualità" che permette di vivere accompagnati dallo Spirito? Si esprime in una **profonda esperienza** di fede. Nel coltivare la dimensione comunitaria di questa stessa Fede. Crescendo nella misericordia e nella dimensione fraterna della vita.

Da ultimo, desidereremmo chiedere a voi, cari giovani, che ci permettiate di fare questo cammino insieme. Percorriamo questo cammino insieme! Impariamo insieme, facciamo esperienza insieme, perché questo ci farà molto bene a tutti. E in questo "tutti", pensiamo alla Famiglia Salesiana – nelle sue diverse espressioni – come destinataria prioritaria della Strenna, ma pensiamo anche a voi, tante migliaia e migliaia di giovani, che siete in ogni genere di paesi, culture e presenze salesiane, animatori di altri giovani, che li accompagneranno in questa Avventura, in questo cammino da percorrere accompagnati da Lui, lo Spirito di Dio che – come dicevamo – sorprende, stimola, provoca, entusiasma, affascina e accompagna. ■

Don Giovanni Russo
Delegato Nazionale



Il senso e il cammino del giubileo

Come Don Bosco la misericordia sia la sostanza della nostra vita

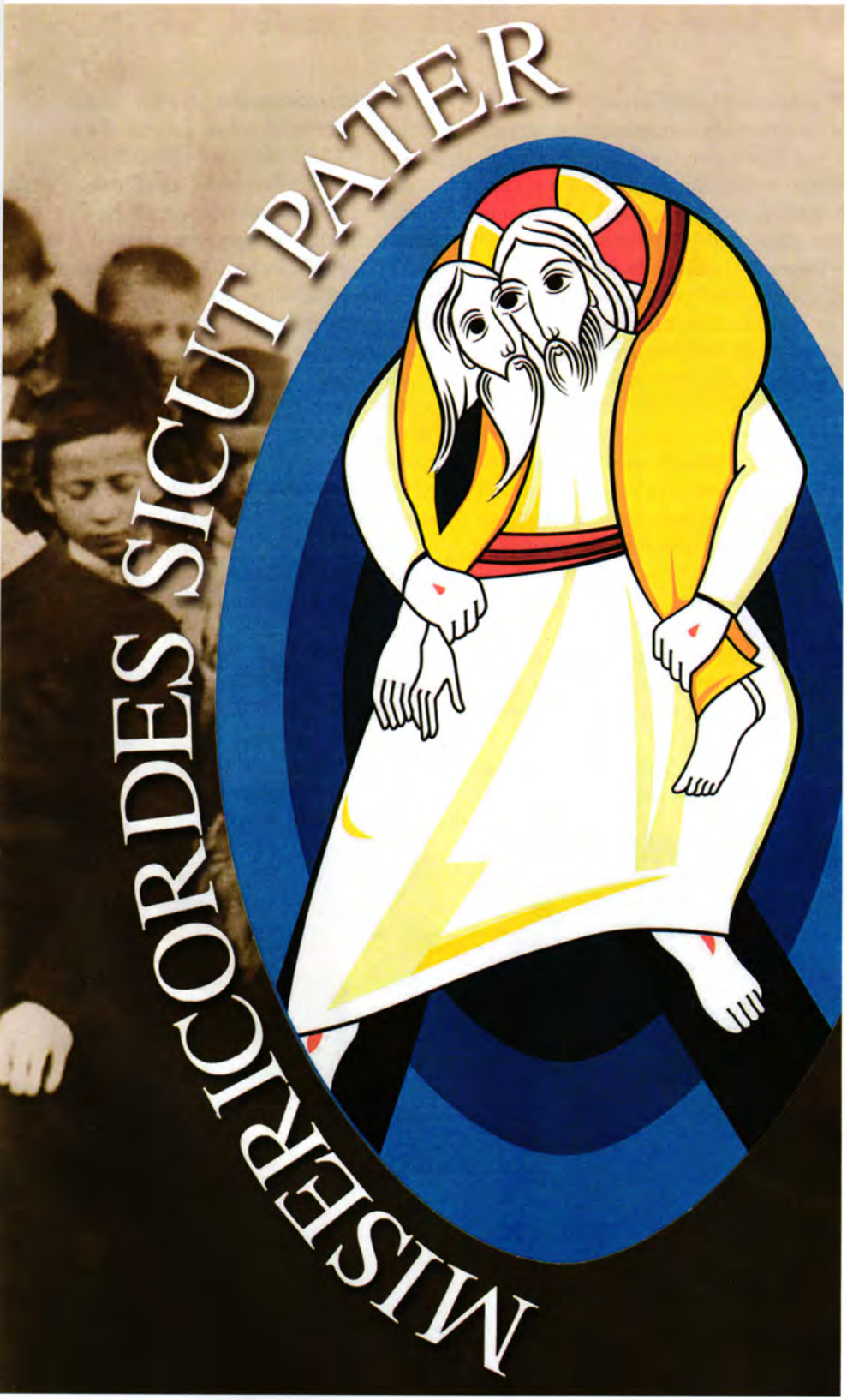
La Misericordia è la parola chiave per cogliere il cuore del Vangelo e dell'annuncio di Gesù. In Don Bosco è la porta d'accesso per comprendere i giovani.
Misericordia: da una parte è un tema che può sembrare marginale e forse trascurato nel sentire comune. Per molti oggi è una parola difficile: più dei misericordiosi si impongono abitualmente coloro che sono capaci di farsi strada a gomitate e di affermare se stessi. La misericordia è spesso considerata un segno di debolezza.

Prepariamoci a vivere il Giubileo "tenendo fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli"
(*Papa Francesco*)

Ma nel suo significato etimologico il termine latino misericordia significa avere il proprio cuore (*cor*) vicino ai poveri (*miseri*); avere un cuore per i poveri. Tale auto superamento in direzione degli altri e tale dimenticanza di se stessi non sono debolezza, ma forza, sono la vera libertà (Kasper).
La misericordia è la sostanza della vita di Don Bosco. Vicino ai giovani, soprattutto i più poveri, Vangelo vivente della misericordia, del Dio vicino: Don Bosco vicino ai ragazzi, cuore di Dio, un cuore che batte di tenerezza e di amorevolezza, dunque Vangelo della gioia. Don Bosco ha fatto cogliere ai giovani la bontà di Dio, che desidera la nostra felicità e che quindi ci vuole nella sua grazia: schiamazzare, divertirsi, ma non offendere Dio. Don Bosco ha "sognato" la grazia e la virtù dei suoi ragazzi: quanti sogni sulla necessità di rimanere sempre in grazia di Dio! Perciò l'amicizia di Don Bosco con i giovani mira a restituire l'amicizia con Gesù (frantumata dal peccato), all'accoglienza della misericordia di Dio e del suo perdono.
Don Bosco indica il volto misericordioso di Dio, che è amore benevolente, compassionevole, lento all'ira e ricco di grazia, sentirsi amato più di tutti: i ragazzi litigavano per affermare chi era più amato da Don Bosco.
Alla scuola del Cafasso, Don Bosco impara come si declina la parola misericordia: compassione per i giovani poveri; Dio che si commuove per i suoi figli, scende, se ne prende cura. Don Bosco vede i ragazzi in carcere alla Generala: "Chi sa – diceva tra se – se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cu-



ra di loro, li assistesse e li istruisse nella religione, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o al meno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere?". Don Bosco è lo strumento del Dio misericordioso che si accorge dei ragazzi trattati come "scarto": nessuno è uno "scarto"; se i ragazzi sono in carcere la responsabilità è degli adulti, che li hanno abbandonati, trattati come scarto. Come Gesù con l'irruzione della misericordia smonta la struttura della "legge" farisaica, che si meravigliava che stesse e mangiasse con i peccatori ("Costui accoglie i peccatori e mangia con loro", Lc 15,2), così Don Bosco è il prete dei monelli, degli allontanati, perché sbandati e quindi scartati dalla società. Non solo mangia con loro, se li porta a casa, vive con loro, orienta il cuore di mamma Margherita a imitare la pazienza misericordiosa di Dio con i suoi ragazzi (quando gli distruggono l'orto).



La misericordia di Dio in Don Bosco diventa anche coinvolgimento dei giovani nelle "opere di misericordia": l'amico dell'anima, il colera a Torino, la visita ai ragazzi carcerati. Insomma, allenarsi a praticare le opere di misericordia corporale e spirituale: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36). Don Bosco realizza in sé la beatitudine della misericordia: "Beati i misericordiosi" (Mt 5,7).

Riconcilia i giovani con Dio, con la società, li reinserisce nel lavoro onesto. Insegna ai ragazzi che essere felici (beati) implica la logica del perdono, un cuore pulsante di misericordia.

Questa pedagogia è il processo generativo della vera umanità: restituire alla dignità umana i ragazzi spogliati della propria dignità, esclusi, emarginati, scartati.

E allora prepariamoci a vivere il Giubileo "tenendo fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli" (Papa Francesco). Come Don Bosco, la misericordia sia il nostro modo di agire, anzi sia la sostanza della nostra vita. ■

di Maurizio BRUNI



Dopo oltre un secolo Don Bosco ritorna a EXPO

Se nel XIX secolo la lucidità di Don Bosco in quell'evento non fu compresa (stampa a chilometro zero: dagli stracci che divenivano carta, alla composizione, alla tipografia, al libro rilegato!), forse è tempo che oggi il suo sguardo, il suo messaggio venga ripreso e ri-compreso da un mondo che ne sta riconoscendo ancora la sua attualità. E da noi per primi.

Siamo a EXPO perché i suoi due cardini "metodo preventivo" e "religione-ragionevolezza-amorevolezza" vengono ancora visti con meraviglia e stupore; perché l'intuizione che il massimo d'interesse della società deve essere rivolto ai giovani stenta ancora a entrare nel mondo attuale, dove impera una miope finanza e un pensiero debole (e quindi miope esso pure).

Per questo ci ha entusiasmati la presenza di "Casa Don Bosco" che serve a sottolineare quanto il nutrimento dei giovani (anche di quelli che lo sono ormai "diversamente" nel fisico, ma lo restano nel cuore) sia il cibo fisico, ma anche e soprattutto quello spirituale e intellettuale.

Don Montani, mio caro insegnante, ricordava (lui, filosofo!) che con un giovane a stomaco vuoto non puoi fare educazione e non puoi portare il messaggio religioso. Ma che se ti limiti a riempirglielo e non accompagni il cibo con l'educazione, esso serve a ben poco.

Se qui mi sento di dire "grazie" all'exallievo benefattore che ha consentito la creazione (e la gestione) di Casa Don Bosco, vorrei partire da un colloquio avuto con alcuni salesiani per una breve analisi, che si incentra ancora sull'essere exallievo, nonché da un grande incontro alla Camera dei deputati, organizzato dalla Presidenza Mondiale, con la lucida presenza e l'incisivo intervento di Mons. Toso.

In questi ultimi anni sembra che la riflessione sugli exallievi stia crescendo ai vertici della Congregazione, grazie a don Pascual e don Angel, che continuano a sottolineare il valore e l'importanza del testimoniare nel mondo il messaggio di Don Bosco, attraverso il lavoro ben svolto e la famiglia vissuta come prima comunità (santa! per chi è credente), ma insieme non si stancano di sottolineare l'importanza della Famiglia Salesiana.

Credo che da qui si debba ripartire con forza e con l'entusiasmo che era una delle principali caratteristiche di Don Bosco: nostro compito, all'interno della Famiglia Salesiana, è quello di portare nel mondo il carisma di Don Bosco, collaborando con le altre componenti. Se penso all'importanza che assume attualmente il Movimento Giovanile Salesiano non posso nascondermi che fonda il suo carisma sulla "G": ma quando non si è più giovani dove si va a finire?

Ecco perché vedo importante l'integrazione tra le varie componenti (oltre a una valorizzazione dei carismi, come ci ricorda S.Paolo) e non dispero che i non più "G" dell'MGS possano trovare, ed essere facilitati a farlo, uno scivolamento verso i Cooperatori e gli Exallievi o un'altra componente della FS per continuare la loro testimonianza nella famiglia salesiana e nel mondo.

E riprendo un messaggio del nostro benefattore a EXPO: "siamo decine di migliaia in Italia -diceva- ma non riusciamo a fare corpo".

Nostro compito nell'immediato futuro è certamente quello di continuare a coltivare la memoria e l'insegnamento salesiano, ma anche (e soprattutto) quello di portarlo nel mondo: sia esso il mondo del lavoro (dove avrebbe grande importanza proprio quel "fare corpo" in cui si sottolinea la formazione salesiana), sia l'ambito cattolico (dovremo esserci se ci sarà una sorta di "Todi 3"!) sia la società civile con scelte anche coraggiose di presenza nei luoghi in cui si forma la società, e per primo l'ambito politico. ■



di Giovanni CAPURSO



Una casa sulla roccia

La gran parte dei lettori delle nostre rubriche sono genitori o nonni, a loro volta genitori, e certamente condivideranno le mie parole: l'educazione è avviata su sentieri sabbiosi, impervi, incerti. Spesso non sai dove poggiare il piede.

Sono innumerevoli le attrattive che oggi incontrano i nostri giovani, divertimento del sabato sera, smartphone, palestra, ecc..., e se la famiglia non fornisce saldi valori il pericolo per loro è dietro l'angolo. Non di rado infatti mi capita di parlare nel mio lavoro con genitori che, disperati, confidano le loro difficoltà nel rapporto con i loro figli, per le frequentazioni pericolose, gli incontri sbagliati.

Qualcuno mi dice: "mio figlio lo vedo diverso, cambiato". Oppure: "non lo riconosco più".

Bene, molto spesso capita che istintivamente, soprattutto noi exallievi, ci lasciamo andare ad un atteggiamento di lamentela dianzi a un passato che fu, e che non potrà più tornare. È questa una tentazione forte, di fronte alla quale non dobbiamo cedere, dobbiamo, invece, sforzarci di assumere un atteggiamento costruttivo, cercando di capire quali sono le risposte possibili.

Per esempio ogni genitore dovrebbe parlare con i propri figli, fare di tutto, non rinunciare mai, nemmeno quando il figlio sbatte la porta di casa e esce per non ascoltarti (Proprio di recente, per esempio, Papa Francesco diceva che in famiglia a tavola bisogna spegnere telefonino e televisione). Poi arriva il momento giusto, si cerca di prenderlo nel momento in cui è più calmo, ma non bisogna mai lasciare che il dialogo s'interrompa, sarebbe la fine di un rapporto e soprattutto diventeremmo mancati rispetto al nostro ruolo di genitori che è quello di educare, di creare in lui saldi principi, dargli gli strumenti necessari per affrontare il futuro, allenarlo alla vita.

Nel Vangelo più volte Gesù invita ad essere saggi, a "costruire la casa sulla roccia", a rimanere fermi nelle buone decisioni, per non soccombere in balia dei venti e delle piogge (Mt, 25). La roccia è Cristo stesso (cf 1Cor 10,4); a Lui si riferisce l'amen della fede, che letteralmente significa "costruire, basarsi su" una roccia. La stabilità e la fermezza sono ancor più doverose nelle scelte di vita. Per "roccia" Cristo intende appunto la fermezza e la stabilità dei suoi insegnamenti.

Nel Vangelo più volte Gesù invita ad essere saggi, a "costruire la casa sulla roccia", a rimanere fermi nelle buone decisioni, per non soccombere in balia dei venti e delle piogge (Mt, 25).

I suoi precetti, infatti, sono solidi come una roccia. Essi innalzano chi li mette in pratica al di sopra di tutte le bufere di questo mondo. Chi osserva questi precetti con fedeltà, resterà inaccessibile alle innumerevoli tentazioni di dire "sì" a delle cose sbagliate, ma che sono di "tendenza".

E qual'è il modello a cui rifarsi? Ogni genitore cristiano dovrebbe lasciare in eredità ciò che ha di più intimo, ciò che prova, gli errori fatti nella speranza che un figlio non li ripeta, l'umiltà di saper chiedere scusa, la solidarietà verso il prossimo, quei principi che fanno di una persona un Uomo o una Donna degni di tale nome.

I genitori sono spesso messi da parte dai loro figli, sono spesso contestati e l'errore, che a volte fanno, è quello di rinchiudersi nel proprio angolo a leccarsi le ferite, ed ecco che si cercano alternative per sentirsi realizzati: si passa sempre più tempo al lavoro, si cerca uno sfogo al di fuori di casa, ci si concentra sulla tv o sul computer quando si è in casa, finanche a fuggire dalla nostra realtà per cercare qualcosa di meglio. E quali principi vengono dati ai figli tenendo un comportamento del genere? Cosa gli si insegna? Ad avere mete temporanee, a consumare la felicità del momento? A scappare dinanzi ad un problema, ad abbandonare scelte di vita ormai prese solo perché la realtà non era come ce l'eravamo immaginate?

Un lavoro è idilliaco nel giorno dell'assunzione, ma diventa pesante con il passare del tempo; una moglie o un marito sono le persone ideali per camminare insieme per una vita intera il giorno del matrimonio, ma poi le liti e i divorzi sono all'ordine del giorno; un bambino preso in adozione incarna gli ideali della coppia adottiva quando varcano tutti insieme la porta di casa, ma poi ci si accorge che ci sono differenze sostanziali che non saranno mai sanate. Scappare è facile, ma è anche molto egoistico. Ci porta a star meglio lì per lì, ma con un po' di coscienza arriveranno anche i rimorsi, ma soprattutto si fa molto del male alle persone che abbiamo intorno, ai figli specialmente, ai ragazzi in crescita. E come al solito si guarda all'immediato, si vede la parvenza, l'aspetto materiale. Ma che ne sarà di quel ragazzo al quale viene insegnato a mollare, a rinunciare, a non lottare con le unghie e con i denti per un fine, per una promessa fatta, per un accordo stipulato? E se per una cosa così importante come il matrimonio gli viene insegnato che si può lasciare, cosa penserà di tutto il resto? ■

di Alfredo SCAGLIA



Testimone di speranza

"Non possiamo solo aprire le nostre frontiere, dobbiamo andare noi là per costruire la loro ricchezza e in qualche caso salvare noi stessi".

Parlando in queste settimane di politiche giovanili nella nostra realtà, dal dialogo con gli interlocutori di turno siamo stati portati spontaneamente ad occuparci anche dei giovani migranti presenti nel territorio, per i quali si è detto che le sole attenzioni assistenziali non bastano a risolverne i problemi, finché li si blocca nella progettualità di un futuro di cui essi sono alla ricerca ma che richiede interventi mirati a livello istituzionale.

Un'apertura a riguardo ci è sembrato di cogliere in una storia 'tutta nostra', pubblicata il 30 ottobre scorso sul fascicolo "Sette" del *Corriere della Sera*, quasi una testimonianza di speranza oltre che un'interessante e pratica indicazione politica. Alle pagine 50-51 dell'inserto, a firma di Felice Cavallaro, abbiamo letto: "Dalla Sicilia al Ghana con due migranti: così abbiamo creato lavoro". E poi, la dichiarazione dello stesso protagonista: "Non possiamo solo aprire le nostre frontiere, dobbiamo andare noi là per costruire la loro ricchezza e in qualche caso salvare noi stessi".

Pare infatti che il sessantasettenne imprenditore racalmutese Giuseppe Zucchetto, sposato e con tre figli dei quali Valentina consigliere comunale, assieme ai due giovani ghanesi Max e Said arrivati a Lampedusa coi barconi si sia trasferito con entrambi nel Ghana, per aprirvi un cantiere di lavoro. "Dalla mia storia c'è tanto da imparare" avrebbe detto al giornalista. E sì perché, persuaso dai due migranti in un momento in cui la crisi in Italia lo aveva costretto a chiudere battenti, se li portava appresso con ruspe ed escavatori di proprietà. Approdato in territorio ghanese, li avrebbe poi assunti come suoi dipendenti assieme ad un'altra trentina di connazionali già pronti alla traversata, ai quali Max e Said avrebbero detto: "C'è un siciliano che ci fa lavorare". Il resto lo rinviamo all'articolo di Cavallaro, caduto sotto i nostri occhi. Certamente stiamo parlando di uno degli stati africani che, seppur 'affaticati' da contrasti interni, non vivono come in altri paesi la tragica esperienza della guerra, costringendone gli abitanti a cercare rifugio altrove.



Tuttavia ci troviamo di fronte ad una storia vera delle nostre parti, che aprirebbe orizzonti diversi a quanti indiscriminatamente e da diversi anni partono in cerca di fortuna, andando magari incontro ad incognite rischiose per sé e per gli altri, di cui ogni giorno sono pieni i quotidiani. Sicuramente una storia da non lasciar passare inosservata in un momento in cui la vicenda migratoria si va facendo sempre più incandescente, coinvolgendo non poco ed in modo anche rischioso tutta quanta l'Europa, fino a rivelarne insufficienti le iniziative a riguardo, prese a livello locale, nazionale ed internazionale.

Max e Said non provengono da paesi ricchi ma terzomondiali, sono giovani come tanti altri che però, giunti in Sicilia, non sono stati a guardare il futuro come altri loro coetanei in attesa di assistenza o di una soluzione altrui ai propri problemi.

Hanno addirittura trovato in se stessi risorse tali da indurre un siciliano a trasferirsi con essi nel Ghana, senza piangersi addosso ma per cambiare la loro vita e quella di una nuova conoscenza acquisita in territorio straniero, favorendo anche lo sviluppo nel paese di origine. "C'è un siciliano che ci fa lavorare - avrebbero detto - e non fuori dalla nostra terra!", aggiungerebbero tanti di noi! Da parte nostra non osiamo commentare oltre questa storia ma, parlando sempre di giovani, ci chiediamo: "Cosa dice e quali ulteriori impegni conta di prendere il mondo della politica di fronte ad una esperienza emblematica come quella del nostro conterraneo racalmutese, il 'non più giovane' sessantasettenne Giuseppe Zucchetto, e dei due 'giovani' ghanesi? ■

di Andrea CARBONARI



Far scoprire alla Nigeria Don Bosco



L'educazione tecnica e la formazione professionale, nel miglior stile di Don Bosco, potrebbe essere un importante punto di dialogo tra il mondo occidentale e il mondo musulmano, almeno qui.

La Nigeria è un paese dell'Africa che finisce sui giornali e nei servizi televisivi per le ragioni meno felici. Nonostante sia la nazione più ricca del continente, sembra che ci si ricorda di lei (quando ci si ricorda) solo quando i terroristi di Boko Haram, un gruppo legato allo Stato Islamico, compiono un attentato contro una chiesa, una moschea, un mercato, una stazione di autobus, un liceo uccidendo decine di persone. In questo paese però, nonostante le difficoltà e le tensioni, musulmani e cristiani cercano di vivere insieme in pace. E a cercare di costruire un mondo diverso contribuiscono anche i figli di Don Bosco.

I salesiani vivono e operano in Nigeria dal 1982 quando, dopo una visita di San Giovanni Paolo II, un primo gruppo di loro arrivò a portare il carisma salesiano. In questi anni gli SDB hanno creato oratori, scuole professionali, chiese e centri giovanili soprattutto negli stati del sud-est e del sud-ovest della repubblica federale (in posti come Ondo, Akure, Ibadan, Lagos, Onitsha, Ijebu-Ode), ma anche nella capitale Abuja, che si trova nella fascia centrale. Si tratta di zone a maggioranza cristiana o in cui i cristiani sono una comunità numerosa. Le opere salesiane in Nigeria fanno parte della Ispettoria dell'Africa Occidentale Anglofona.

Nel 2008 è arrivata però alla congregazione una lettera da Kontagora, nello stato del Niger (nel nord ovest). A scriverla è stato il vicario apostolico della zona, che chiedeva ai salesiani di venire a fare opera pastorale ed educativa nella sua vicaria. Tutto il nord della Nigeria è a maggioranza musulmana. Nella zona di Kontagora sopravvive anche un emirato, ossia una monarchia tradizionale di religione islamica.

Solo nell'ottobre dello scorso anno è stato possibile, con il sostegno di varie realtà della famiglia salesiana e del vicario apostolico monsignor Bulu Dauwa Yohanna, aprire un'opera di Don Bosco a Kontagora. Monsignor Yohanna ha affidato ai salesiani una parrocchia nel cui territorio vi sono 24 villaggi. L'arrivo in questo nuovo territorio è stato difficile, anche se i tre salesiani che hanno dato vita all'opera sono nigeriani. "Siamo nigeriani, ma ci sembra di essere in un altro paese, in un altro mondo!"



La prima cosa che hanno fatto è stata quella di visitare l'emiro locale. "Quando gli abbiamo detto chi eravamo, chi era Don Bosco e che abbiamo già diversi istituti tecnici in Nigeria, i suoi occhi brillavano e ci ha detto: 'Questo è esattamente quello che ci serve qui. I nostri giovani restano nell'ozio e non hanno una formazione professionale che li possa inserire nel mondo del lavoro'. Quindi, non ci ha offerto un terreno per costruire una chiesa e una scuola tecnica, ma ci ha messo a disposizione tutta la terra di cui avevamo bisogno!".

Le istituzioni sembrano però ostacolare la nuova opera salesiana."Non solo il governo non ci dà un terreno per costruire una chiesa, - riferisce don Crisafulli - ma ci sono situazioni nelle quali due nostri catechisti si sono dovuti convertire all'Islam per condurre la loro comunità. Se un musulmano vuole diventare cristiano, deve spiegare le sue ragioni, riempire mille documenti e pagare per essere autorizzato. Inoltre i cristiani non sono autorizzati a svolgere processioni". Tuttavia, è ancora possibile far conoscere Gesù ai nigeriani: "Nei villaggi, molte persone non sono né musulmane, né cristiane. A loro sì, si può annunciare il Vangelo. In realtà, essi sono molto aperti alla Sua novità di vita e di libertà. Specialmente le ragazze e le donne, molto sensibili a questo annuncio che difende la loro dignità".

Come in molti altri contesti dell'Africa (ma anche del nostro continente, per non dire del nostro paese), oltre a molti ostacoli sul cammino della Famiglia Salesiana vi sono nuovi sentieri da percorrere. Su questi sentieri si incontrano, come nel nord della Nigeria, persone che non aspettano altro che di conoscere Cristo (anche se magari non lo sanno). E, magari, di conoscerLo attraverso lo stile e il carisma di Don Bosco.. ■

di Raffaella GASTALDI*

Progettiamo e costruiamo il futuro

Il cammino di conoscenza, formazione e collaborazione, iniziato ad Expo nel luglio scorso, ha vissuto una nuova tappa il 21 e 22 novembre a Roma presso l'istituto Salesiano Sacro Cuore dove un gruppo di gex proveniente da diverse ispettorie italiane si è incontrato per continuare il lavoro sui progetti e sulle tematiche emerse durante gli incontri a Casa don Bosco. Le due intense giornate si sono articolate in momenti di condivisione e confronto tra tutti i partecipanti sui temi all'ordine del giorno:

- conoscenza con i nuovi rappresentanti delle ispettorie, che ci hanno permesso di venire a contatto con le peculiarità delle realtà presenti sul territorio attraverso le parole dei Presidenti Ispettoriali;
- formazione, grazie all'intervento del nostro delegato nazionale don Gianni Russo, il quale ci ha offerto le bussole, alle quali far riferimento per aiutarci a crescere e a maturare durante il prossimo anno.

I pilastri sui quali ancorare il nostro lavoro di progettazione sono: la Strenna del Rettor Maggiore, "Con Gesù percorriamo insieme l'avventura dello Spirito" ed il Giubileo della Misericordia, intesa sia come momento di perdono, sia come l'andare fuori e prendersi cura del nostro prossimo, in modo tale da essere noi giovani portatori dello stile di don Bosco tra i ragazzi.

Nel pomeriggio, carichi di ottimismo e voglia di fare, ci siamo trovati finalmente intorno ad un tavolo e muniti di carta, penne e ...biscotti, abbiamo dato il via ai nostri lavori. Iniziando da una valutazione globale dell'esperienza Expo, considerata all'unanimità un'esperienza stimolante ed arricchente, siamo passati all'analisi dei singoli progetti in modo tale da strutturarli in una forma che potesse rispondere alle esigenze delle realtà ispettoriali e unionali.



Da qui è uscito un tentativo di unificare tutte le proposte e creare una piattaforma comune che ci permetta di operare su più fronti per: **a)** dare strumenti e contenuti di formazione tramite l'inserimento di tutorial di approfondimento su tematiche giovanili per noi importanti, che possono strutturarsi a livello nazionale, tramite conferenze e dibatti in streaming con personaggi di riconosciuto rilievo in quel settore o tramite relazioni e materiali da utilizzare per poter creare dibattiti ad hoc sul territorio; **b)** creare un bacino di incontro tra domanda e offerta di lavoro; **c)** creare cicli virtuosi di recupero e condivisione di prodotti di prima necessità sulla base dei bisogni del territorio.

Un ultimo sprint ci ha condotto nella proposta di progettazione di incontri gex da tenersi nel prossimo anno rivolti a tutti i giovani che vogliano creare qualcosa di bello nel nome di don Bosco. Un grande regalo è stata la possibilità di conoscere, ascoltare e interagire col neo Presidente confederale Michal Hort, del saluto del vicegex mondiale Gudina, e di aver potuto constatare la presenza di molte similitudini tra i nostri intenti propositivi con i contenuti espressi nelle loro presentazioni.

Con questa carica di energia ed entusiasmo ci siamo salutati e impegnati ad essere portatori di questi doni nelle nostre realtà ispettoriali e unionali.

**Vice Gex ICP Piemonte*

Incontri associativi nelle giornate romane del 21-22 novembre 2015



Con il Padre Fondatore, a coronamento delle giornate romane nelle quali, sia la nostra Presidenza quanto la neo eletta Presidenza Confederale hanno avuto modo di svolgere i reciproci incontri associativi di programmazione.

Per la nostra Federazione Italiana erano convocati i Presidenti Ispettoriali nonché la Consulta Gex. I primi hanno presentato gli impegni della Associazione nei rispettivi territori. Per i Gex si è trattato di dare corpo a quanto discusso e progettato nelle giornate di EXPO 2015 del luglio scorso.

La nostra Federazione ha anche iniziato il lavoro di revisione del Regolamento per offrire ai nostri exallievi ed ai loro dirigenti norme e indicazioni che semplifichino l'appartenenza e la collaborazione all'interno delle rispettive Unioni, Ispettorie, del Nazionale stesso.

A ciò hanno dato un grande contributo i Giovani, i quali hanno proposto di dare una nuova spinta alla iniziativa della Associazione per coinvolgere quanti ci sono vicini ma non osano impegnarsi; ai tanti exallievi sparsi nei nostri ambienti perché capiscano che la loro presenza nei luoghi della propria formazione e crescita sono la testimonianza sempre viva della riconoscenza nei confronti del Comune Padre, Maestro ed Amico Don Bosco.

L'invito poi che la Presidenza Nazionale aveva rivolto al Presidente Confederale Michal Hort è stato da questi accolto con piacere e simpatia, offrendoci la possibilità di conoscere il programma ch'egli intende attuare nel sessennio della sua presidenza mondiale.

I festeggiamenti del Bicentenario ci stanno alle spalle. L'entusiasmo vissuto, manifestato, visto da miriadi di persone nell'anno delle celebrazioni non può passare nel "ricordo". Sarebbe il tradimento di quanto voluto dai nostri Superiori e degli ideali della nostra Formazione.

Dobbiamo dare inizio ad un nuovo Centenario con l'obiettivo di riscoprire che l' "exallievità salesiana" è un frutto che il tempo conferma, avvalora e perfeziona.

A tutti voi, Exallievi/e di Don Bosco ed alle vostre Famiglie, il più cordiale augurio di Buon Natale e Buone Feste nel Signore Gesù, vita e luce.

Giancarlo Colombo

di Giancarlo COLOMBO



"Laudato si"

Lettera Enciclica sulla cura della "Casa Comune"

Non mi propongo di commentarla. Non mi propongo di farne l'esegesi. Il testo parla da sé, basta **solamente** leggerlo e meditarlo, quasi sulla falsa riga di una lectio divina.

Mi ripropongo alcune considerazioni che ritengo utili per la lettura e l'attualizzazione.

CASA COMUNE

"*L'essere umano è la Terra che cammina, che sente, che pensa e che ama.*" Queste parole del poeta argentino Atahualpa Yupanqui Papa Francesco le conosce e le ha meditate molto bene. E ne costituiscono la trama anche teologica del testo. Perché l'interdipendenza di tutti con tutto ci conduce a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune (L.Sì 164).

PER UN CRISTO VERDE

Non spaventatevi, non si tratta di dissacrazione, per nulla! Ho mutuato il titolo da uno splendido libretto, edito dalla EMI, nel quale gli autori fondatamente affermano che " il Cristo Verde è il solo in grado di salvare l'uomo solidale con l'universo", proprio come suggeriva già San Paolo quando scriveva che ogni creatura è da Dio e tutte,come l'uomo, saranno parte del suo Regno. Anche perché, afferma la L. Sì 108, la tecnoscienza è divenuta tecnocrazia, una vera dittatura con la sua forza logica di dominio su tutto e su tutti. nella incarnazione, il cristo dopo avere preso la **"carne"** degli umani, ha preso i "**colori delle cose"**.

IL VANGELO DELLA CRAZIONE

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data" (L.Sì67). Noi siamo stati concepiti(!) nel cuore di Dio insieme a tutte le creature. E se la terra, l'acqua,il vento e le stelle sono nostri fratelli e sorelle, la nostra chiamata non può essere quella del dominio e dello sfruttamento, ma della tenerezza, di uno sguardo benevolo che si posa sul mondo senza la pretesa di ridurlo a qualcos'altro!

Un testo, quello della Laudato Sì, che, a mio parere, si incastona perfettamente nella tematica del Convegno della Chiesa Italiana di Firenze (9 - 13 novembre), i cui verbi – guida sono la sintesi teologico – pastorale di quanto indicatoci dal Papa stesso



Uscire - Annunciare - Abitare - Educare
per trasfigurare
l'uomo nuovo in Cristo e, con Lui,
l'intero creato.

"*Donaci la grazia si sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te*", recita la preghiera finale della enciclica, invitandoci a inscrivere nel volto di Cristo Gesù i volti di tutte le creature, con le loro gioie e le loro cicatrici, perché tutti gli uomini e tutte le donne sono **relazione**: tra loro, con dio, con la natura di cui sono **custodi** e non padroni. ■

di Valerio MARTORANA

Michal Hort nuovo presidente mondiale degli exallievi di don Bosco

Il 5 ottobre scorso, nell'ambito della V Assemblea Elettiva Statutaria della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, sono stati eletti il nuovo Presidente e il Consiglio che animeranno le attività di questo importante gruppo della Famiglia Salesiana. Era presente anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime.



Il nuovo Presidente degli Exallievi è Michal Hort, di nazionalità slovacca. Nato il 12 ottobre 1977, è sposato con Martina Hortova, da cui ha avuto due figli, Teresa e Filip rispettivamente di 4 e 3 anni. Ha frequentato il liceo salesiano di Šaštín (1995) e realizzato gli studi in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna (1996-2001). Successivamente ha studiato Relazioni Internazionali Economiche presso l'Università di Economia di Bratislava (2001-2006).

Come Exallievo ha ricoperto diversi ruoli: Vicepresidente dell'Associazione degli Exallievi slovacchi; Promotore della "Business platform" degli Exallievi; e Membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione degli Exallievi slovacchi per le relazioni internazionali.

Nel saluto di apertura, il neo Presidente ha lodato il lavoro svolto dal suo predecessore, il dott. Francesco Muceo, e da quanti lo hanno affiancato nel Consiglio; ha anche sottolineato l'importanza di lavorare uniti come Confederazione. Sono stati inoltre eletti: Edoardo Cavalcante Pessoa (Brasile) e Fresia Mora Mendez (Costa Rica) per i GEX – giovani exallievi – d'America; Rajesh Gupta (India) per l'Asia; Fernando Arce Núñez ed Ángel Gudiña (entrambi della Spagna) come GEX per l'Europa. Sono stati anche scelti come Segretaria, Dony Sapienza (Italia) e come Economo, Bryan Magro (Malta). ■

Cari Exallievi!

Quando il Rettor maggiore Don Angel Artime ha pronunciato il mio nome come nuovo presidente della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco, il mio cuore è stato penetrato da forti sentimenti di gioia, di gratitudine, di responsabilità e di amore. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno creduto in me, prima di tutto mia moglie Martinka e il nostro delegato Don Ivan Žitňanský.
Mi sono reso conto che devo essere modesto e umile, perché solo in questo modo si possono raggiungere gli obiettivi grandi e utili.
Il quinto precetto della chiesa ci dice di sovvenire alle necessità delle istituzioni religiose. Per noi significa che dobbiamo essere cristiani attivi.
La missione degli Exallievi dovrebbe essere premura di utilizzare le nostre conoscenze e le capacità professionali per aiutare gli Exallievi, tutta la famiglia salesiana e la società nel suo complesso. La nostra missione è di diventare la "componente di servizio e di gestione della famiglia salesiana", perché ne abbiamo tutti i presupposti.

Per rispondere a queste sfide, dobbiamo regolare in questa direzione l'orientamento delle nostre attività.

I tre strumenti base

• creare una rete di segretariati di associazione in ogni paese del mondo in cui operano gli Exallievi;

• fondare le piattaforme imprenditoriali degli Exallievi in tutto il mondo perché queste poi creino una forte rete internazionale

• rafforzare un programma spirituale per la formazione, perché tutte queste reti create siano composte da persone che in tutti gli aspetti della propria vita (spirituale, familiare e lavorativa) rispettino il principio di un "buon cristiano e onesto cittadino".

Questo ci permette di espandere la presenza degli Exallievi in paesi nuovi e di nuovo attrarre i paesi che nel tempo si sono allontanati da noi. Così possiamo effettuare il progetto formativo-didattico "Exallievi Academy" per tutti gli exallievi di Don Bosco. Possiamo, inoltre, concentrarci sugli Exallievi giovani che sono il nostro futuro e la garanzia della continuità operativa della nostra confederazione. Dobbiamo rafforzare la collaborazione non solo di noi exallievi, ma anche dei nostri familiari che sono parte integrante delle nostre vite e quindi anche dell'associazione degli Exallievi. E non per ultimo essere in grado di aiutare gli altri componenti della Famiglia salesiana, creare progetti comuni che sfrutteranno la ricchezza e il potenziale, che nasconde dentro di sé la Famiglia salesiana.
Ed è proprio questo ciò che è favoloso negli Exallievi e nella Famiglia salesiana. Quante cose buone si possono fare!
Permettetemi un commento personale.





Grazie agli Exallievi ho la possibilità di raggiungere uno dei miei obiettivi di vita: svegliarmi come sessantenne, guardare dietro di me e poter dire che nella mia vita ho fatto qualcosa di significativo. Il fatto, che sono un Exallievo, mi da le istruzioni per raggiungere questo obiettivo.
Vorrei rivolgere a tutti voi le parole di due preziose personalità del nostro tempo, papa Giovanni Paolo II e il Rettor maggiore SDB don Angel Artime: Non temete! Non lamentatevi! Create la comunità!
Dobbiamo essere orgogliosi del fatto che siamo Exallievi. Perché siamo unici. Offrire le conoscenze e le competenze professionali agli altri è un altro grande valore aggiunto non solo per noi, non solo per la Famiglia salesiana, ma anche per l'intera società. Cerchiamo di essere orgogliosi, perché possiamo servire e aiutare. Il mondo di oggi più che mai ha bisogno di persone che vivono la loro vita secondo le parole di Don Bosco. Cerchiamo di essere orgogliosi perché abbiamo la possibilità di guardare gli obiettivi più alti. "Buon cristiano e onesto cittadino" è la scorciatoia che ci mostra Don Bosco sulla strada verso il cielo.

La sfida del neoeletto Presidente Confederale

"Non lamentarsi, non avere paura e comunione"

E' la prima intervista che rilascia, subito dopo la scelta del Rettor Maggiore. Emozionato ma determinato su come promuovere il profumo di don Bosco nel mondo. Guiderà gli exallievi per il sessennio 2016-2021, con idee pratiche e managerialità.

Cosa vorrà realizzare, quale sarà la sua impronta per ricordare agli exallievi che devono essere testimoni credibili e attendibili di don Bosco?

Partendo dal fatto che il quinto comandamento della Chiesa ci dice di aiutare e supportare le istituzioni ecclesiastiche della chiesa, è nostro dovere essere cristiani attivi. Perciò la missione dell´exallievo deve essere quella di usare le proprie competenze professionali nell'aiuto degli exallievi stessi, della Famiglia salesiana e della società in generale. E la visione dovrebbe essere quella di cercare di diventare il gruppo di servizio e di management della Famiglia salesiana. Per poter fare questo, ci serve strutturare gli exallievi attraverso una segreteria fissa in ogni paese del mondo; le unioni imprenditoriali degli exallievi in tutti i paesi del mondo che successivamente comunicano insieme per creare una forte rete internazionale ed, infine, creare un programma formativo tramite il quale le persone che compongono le reti siano persone che in tutti gli aspetti della loro vita spirituale, familiare e lavorativa, seguono la regola del buon cristiano e onesto cittadino.
Con questi presupposti possiamo allargare la rete degli exallievi, creando per loro un forte programma formativo (Exallievi academy) che si cura del loro futuro supportando i GEX, ritagliando nelle loro attività uno spazio considerevole proprio per loro, creare l'ambiente per attrarre le famiglie degli exallievi nel mondo di don Bosco, capaci di fare attività a livello non solo di exallievi, ma di mettere insieme i vari gruppi della famiglia salesiana per ottenere i benefici della varietà di essa, attraverso anche - come il papa disse – l'uso delle new comunication media.









Ci racconti un episodio curioso che ha segnato la sua exallievità ed il suo legame alla Congregazione Salesiana.

Episodi curiosi mi succedono tutti i giorni, quando mi rendo conto quanto grandi e forti sono gli exallievi nel mondo e quante belle cose si possono fare non solo all´interno dell´associazione, ma in tutta la Famiglia salesiana.

Cosa vuole dire a tutti gli exallievi all'inizio del suo mandato?

Metto insieme le citazioni di due grandi personaggi dei nostri tempi, Don Angel e Papa Giovanni Paolo II: non lamentarsi, non avere paura e comunione!

Perché continuare ad essere orgogliosi exallievi di don Bosco?

Perché siamo unici. La nostra competenza professionale messa a disposizione degli altri é di un valore aggiunto a tutta la famiglia salesiana ed alla società. Il mondo d'oggi più che mai ha bisogno delle persone che vivono la vita secondo le parole di Don Bosco, perché possiamo guardare alle mete più alte. "Onesto cittadino e buon cristiano" è la scorciatoia che Don Bosco ci ha disegnato per arrivare in cielo. ■

di Valerio MARTORANA



I regali del matrimonio? Alle opere di don Bosco

Il legame al Santo dei giovani è un profumo che ti rimane dentro per tutta la vita!

L'appartenenza a don Bosco la si dimostra con i fatti e quello che vi racconterò, di seguito, ne è una testimonianza viva e concreta di come non ci si possa separare da quel dna salesiano che viene impresso a chi ha avuto modo di legarsi a don Bosco, nel corso della sua vita. Parliamo di Santino Lo Porto, 37 anni ed Azzurra Cancelleri, 31 anni, convolati a nozze il 18 ottobre 2014 in un piccolo centro dell'entroterra siciliano, Santa Caterina Villarmosa.

Santino è un exallievo salesiano doc, con lui abbiamo trascorso alcuni anni della nostra vita presso l'istituto salesiano don Bosco di Caltanissetta. Ci ritroviamo, dopo 27 anni, in un bar del capoluogo, assieme a sua moglie Azzurra. L'abbraccio è di quello tipico salesiano, affettuoso e caloroso. Santino ha voglia di ricordare i bei momenti trascorsi nel cortile salesiano, il suo legame a don Bosco, ancor oggi attuale.



"Come tutti i bambini dall'età dei 5 ai 10 ci si recava a Messa e al catechismo per ascoltare e imparare la parola di Dio ma senza capire la metà dei concetti perché, in quegli anni, si pensa più alle figurine, alle bambole, ai cartoni animati, alla scuola, al calcio e a giocare per strada in tutti i modi, - racconta Santino, architetto libero professionista - alle scuole medie un po' si cresce e le fasi della vita ti portano ad altro. Anche per noi è stato così. Per frequentare le scuole medie fui "spedito" nell'istituto salesiano di via Borremans perché adolescente frivolo e con tanta voglia di ....non studiare. I primi due anni li ho trascorsi da interno (si entrava nell'istituto il lunedi alle 8:30 e si usciva il sabato alle 13:30) e il terzo da esterno (si entrava alle 8:30 ogni giorno e si usciva alle 18:30). Iniziai così la mia conoscenza e devozione al Santo dei giovani, studiando e apprezzando la sua vita che mi porterà a non poter fare più a meno di affidarmi a Lui ogni giorno della mia vita. In quei tre anni studiai, giocai e pregai molto, la vita nell'oratorio era gioiosa e formativa".

Santino è consapevole che grazie a quegli anni è cresciuto molto più in fretta rispetto alla sua età anagrafica.

Oggi pensando a quegli anni si capisce, ad esempio, che Santino ha sviluppato un grande amore per il prossimo e per i giovani, mi ricorda ancora una delle frasi che diceva Don Bosco: "adesso sono contento perché ti vedo allegro", - e questo mi ha portato caratterialmente ad essere solare e a sentirmi molto gratificato quando, per una battuta o



parola, riesco a far sorridere le persone che ho attorno e metto in pratica l'altra frase del nostro Padre, Maestro ed Amico: "il Demonio ha paura della gente allegra".
Ricorda con emozione il saggio Don La Mantia (il patriarca dei Salesiani di Sicilia, 102 anni), il duro ma buono Don Papa (aveva l'ingrato compito di dare le punizioni, era il consigliere), l'economo Don Giorgio, il preside Don Cutuli, il silenzioso Don Nicolosi, il salesiano poi diventato prete Don Viviano e lo scrittore Don Curto. "Il mio caposaldo è sempre stato Don Bosco a tal punto che quando ci siamo conosciuti, con Azzurra (oggi deputato del Movimento 5 Stelle, ndr) , nell'Ottobre 2013 abbiamo subito parlato della devozione al Santo di Torino e fin dai primi giorni abbiamo iniziato a pregare insieme ogni sera prima di andare a dormire come Lui ha ci ha insegnato con le 3 Ave Maria". Anche Azzurra, da quel momento, comprendendo e apprezzando le gesta del Santo dei giovani, è diventata devota di Don





Bosco, iniziando a cercare informazioni sulla sua storia e sui suoi insegnamenti, comprendendo la grandezza del Santo dei giovani. Insieme hanno iniziato a condividere questa devozione.
Il 18 ottobre 2014 hanno coronato il loro desiderio, hanno finalizzato il loro amore con il matrimonio celebrato da padre Angelo Spilla e padre Marco Paternò (vissuto e cresciuto al Sacro Cuore di Caltanissetta, altro oratorio salesiano), i loro padri spirituali. In quell'occasione hanno, ancora una volta, voluto portare con loro Don Bosco facendo cantare durante la Messa le canzoni che si suonano negli oratori (Come Maria, Giù dai Colli, ecc.) e, al posto di regalare la tipica bomboniera, hanno donato un'adeguata somma in denaro per la costruzione di una scuola elementare a Lohargat in India, attraverso le missioni Don Bosco. Da alcuni giorni sono arrivati al traguardo del primo anno di matrimonio, portando con loro la consapevolezza e l'esperienza di un anno vissuto a seguire gli insegnamenti salesiani e cristiani come coppia consacrata e benedetta davanti a Dio.
"I figli che nostro signore ci concederà saranno, nel possibile, educati e istruiti nell'amore di Gesù e Maria, di San Giovanni Bosco e di San Pio da Pietrelcina. Una frase ci piace molto e ci commuove di Don Bosco - continuano Santino e Azzurra - "Aspetto tutti i miei giovani in Paradiso". Noi ex allievi viviamo con la consapevolezza che abbiamo un Santo in più in Paradiso che ci aspetta a braccia aperte quando non saremo più in questa terra".
Siete avvisati! Ad Azzurra, oggi deputato della Repubblica, e Santino auguriamo buona missione cercando di avere un occhio particolare per i giovani, specialmente i più bisognosi. ■

GIOB200

Risultati superiori alle attese, assunti quasi 300 giovani



In occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), la Famiglia Salesiana – da sempre impegnata nell'opera di formazione e inserimento dei giovani nel mondo del lavoro – ha promosso "GIOB200": un ambizioso progetto volto a favorire l'assunzione di 200 giovani nel corso del 2015. L'obiettivo, già a metà ottobre, è stato ampiamente superato, con 295 assunzioni in 21 aziende piemontesi. E già si guarda al futuro.

Tale risultato è stato possibile solo grazie alla forte sinergia creatasi tra Istituzioni, Enti, Associazioni di categoria e imprese private.

"Don Bosco si è occupato personalmente dell'inserimento dei suoi giovani nel mondo del lavoro. – ha commentato don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania – Il suo sogno era dare ad ogni giovane un mestiere ed è stato un autentico precursore nel far firmare ad un datore di lavoro – nel febbraio 1852 – il primo 'contratto di apprendizzaggio' della storia".

"La Famiglia Salesiana – ha proseguito don Stasi – esercita oggi nella formazione professionale, attraverso il CNOS-FAP, questo mandato e con GIOB200 ha lanciato a se stessa e a tutti coloro che hanno aderito a questo progetto, cui va il nostro speciale ringraziamento, la sfida di andare oltre".

"Il risultato ottenuto dal progetto GioB200 è straordinario – ha sottolineato Gianna Pentenero, Assessore al Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale della Regione Piemonte – non solo per l'assunzione di 295 giovani in 21 aziende piemontesi, cosa importantissima in un periodo storico come il nostro, che cade in un anniversario altrettanto importante; ma anche perché dimostra come la cooperazione tra enti diversi rappresenti, oggi più che mai, una risorsa fondamentale per la nostra crescita".

"La Regione Piemonte – ha ribadito l'Assessore Pentenero – con il programma Garanzia Giovani, è lieta di aver contribuito a questo importante traguardo, che rappresenta solo l'inizio di un progetto che è destinato a crescere e consolidarsi con il tempo".

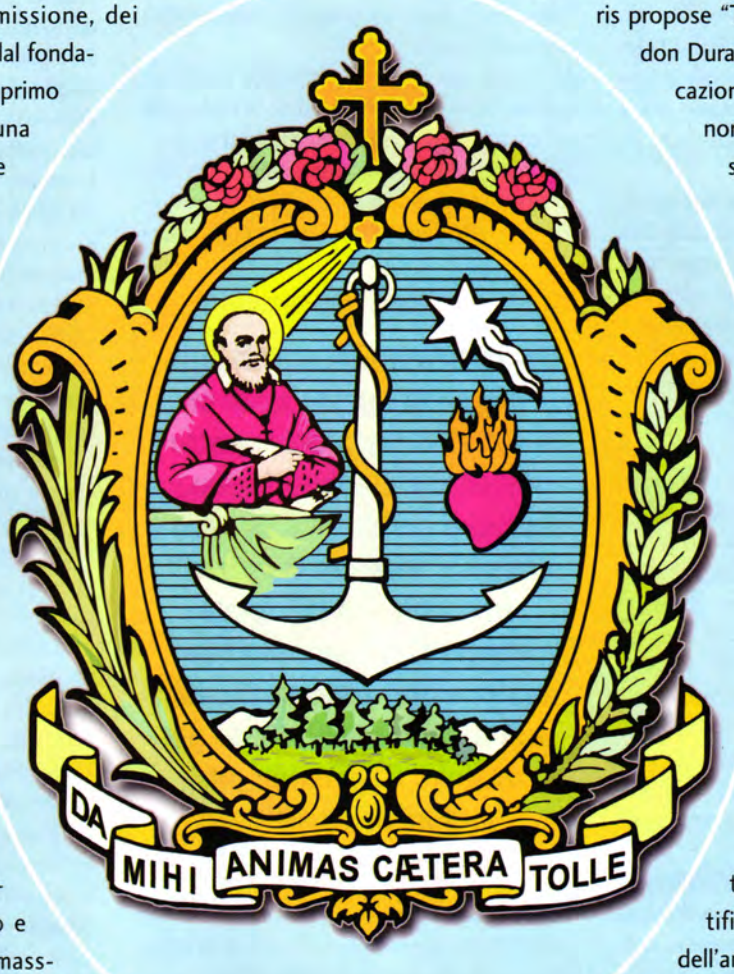
Le aziende che volessero offrire ulteriori opportunità di lavoro per giovani in cerca di occupazione possono ancora contattare "GIOB200".

In ogni caso, l'iniziativa è solo un primo passo verso una forma collaborativa che possa dare ancora maggiori risultati in futuro. L'Ufficio dei Salesiani che ha curato il progetto continuerà a svolgere questa attività di promozione anche nel 2016 con "JOB16": un evento – con la presenza delle imprese e dei giovani – per dialogare di lavoro, scuola e formazione. ■

(ANS - Torino)

Lo stemma salesiano

Ricorrendo il bicentenario dalla nascita di San Giovanni Bosco (1815-2015) - quale segno della nostra riconoscenza - illustriamo lo stemma Salesiano (vedi foto). La Pia Società di San Francesco di Sales fu fondata da don Bosco il 18 dicembre 1859, con decreto di lode il 23 luglio 1864 e approvazione apostolica nel 1874. Come ogni istituzione religiosa, anche questa ha un proprio stemma spirituale o "carisma", caratteristico dell'identità, della missione, dei mezzi e dei metodi prescelti dal fondatore e sanciti dalla Chiesa. Il primo stemma ufficiale appare in una circolare datata 8 dicembre 1885, quando don Bosco lo suggerì e lo sottolineò con un motto, perché dall'insieme trasparisse un programma. I simboli, caricati nello scudo, palesemente, abbondano. Per la Fede, la stella; per la Speranza, l'ancora e per la Carità, il cuore. La figura di San Francesco di Sales esprime, poi, il patrono della Congregazione: essa si ispira a un dipinto storico, ma l'aggiunta di un foglio e di una penna sta a indicare, verosimilmente, l'attività giornalistica del Santo e l'attualità - oggi diremmo "mass-mediale" - che vi riconosceva don Bosco, autore di libri e fondatore di tipografie, editrici, riviste e librerie. In basso, figura un boschetto - "Boschetto"' era il soprannome della famiglia Bosco, ai Becchi - mentre sullo sfondo si vedono i colli monferrini e alte montagne innevate, che significano le vette di perfezione a cui devono tendere i sodali. L'alloro e la palma, invece, sono emblemi del premio riservato a una vita virtuosa e sacrificata: l'alloro è simbolo di sapienza, la palma di martirio. Le rose sovrastanti alludono a un celebre sogno di don Bosco, dove egli vide se stesso e i suoi ragazzi camminare festanti in mezzo a un pergolato fiorito, mentre le spine pungenti ne facevano sanguinare le carni. La croce latina, con la spera, che cima lo scudo, simboleggia la nostra Religione. Il motto, infine, in uso sul sigillo - prima del 1884 - era "Discite a me quia mitis sum". Il Consiglio propose "Sinite parvulos venire ad me", ma fu obiettato che già contrassegnava altre istituzioni. Don Barberis propose "Temperanza e lavoro" mentre don Durando avrebbe preferito l'invocazione "Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis". Don Bosco risolse il problema col riproporre il "Da mihi animas caetera tolle" da lui adoperato fin dai primi tempi dell'oratorio. Storia e simboli a parte, lo stemma salesiano è un condensato di motivazioni essenziali per qualificare ogni vero figlio di don Bosco. Potrebbe sembrare assente l'imprescindibile presenza di Maria Ausiliatrice da cui - diceva don Bosco - tutto ciò che è salesiano deriva. Ma lo stesso fondatore, e tutti i primi confratelli, identificarono sempre nei simboli dell'ancora, della stella e del cuore, anche il riferimento a Gesù e a sua Madre; e questo è un altro aspetto della densità dei simboli che lo stemma racchiude.



Da parte nostra, ci permettiamo di aggiungere che lo stemma della Famiglia salesiana - come ora è chiamata tale Congregazione - è a pieno titolo un emblema mariano, essendo caricato in tutto il campo dello scudo lo smalto d'azzurro, colore araldico per eccellenza mariano e che richiama a Maria, all'Ausiliatrice, all'Aiuto dei cristiani.

Giorgio Aldrighetti

di Carlo CARLOTTO



I giovani ed il loro silenzio

Vi siete mai accorti di come sia drammatico il silenzio che accompagna la vita di questi nostri giovani?. Essi non parlano più, non manifestano neppure nelle forme esagerate (sempre e comunque civili) spesso tipiche degli slanci ideali loro propri. Non esprimono più le loro idee, le loro aspettative: non parlano con i genitori, con gli adulti e nemmeno con gli insegnanti.

Da quanto tempo non scendono tutti civilmente in piazza magari per chiedere una scuola migliore…? [E' ovvio che quanto sto dicendo è generale e spero fortemente che quella parte di giovani che attualmente protesta in maniera civile, parte ancora molto piccola della grande maggioranza, possa aumentare e procedere unitamente verso seri ideali sociali, etici e giuridici che siano i loro veri valori]. Pensiamo alle riforme: sono fatte ma accompagnate dal loro silenzio.

Qualsiasi riforma sia della scuola che del lavoro, sia giuridica che sociale, una volta approvata in sede parlamentare ma giudicata dalla grandissima maggioranza dei cittadini che vivono in prima persona tutti i disagi non idonea a migliorare la loro situazione ma anzi peggiorativa, non ha visto una forte e decisa protesta da parte della nostra gioventù: pensare che il mondo futuro che scaturirà da queste legislazioni sarà tutto nelle loro mani!.

La nostra società sembra dominata dall'etica dell'amor proprio: un individualismo portato alle estreme conseguenze. E' morale solo ciò che è utile e mi interessa. Io sono libero e padrone di me stesso e questa "libertà" arriva fino alla autodistruzione. Non è certamente un caso l'enorme diffusione della droga e dell'alcol tra i giovani.

Allarmano poi i frequenti episodi che scelgono il suicidio, incapaci di affrontare la vita e i suoi problemi. E che dire della micro-criminalità in continua crescita?

Già a suo tempo Erich Fromm (psicoanalista tedesco) aveva avvertito che riconoscersi nella libertà comporta assumersi la responsabilità di decidere di scegliere tra l'essere e l'avere ed aggiungeva: "…il nuovo rapporto che permette all'uomo di sentirsi a suo agio tra gli uomini è il rapporto armonioso della fratellanza in cui la solidarietà e le relazioni umane non sono ostacolate dalla restituzione della libertà sia da un punto di vista emotivo sia da quello intellettuale".

Ma la società li spinge solo nella direzione dell'apparire senza più limiti né al pudore né all'etica considerando l'umanità un oggetto ed un soggetto di consumo. Non ci si scandalizza più di niente, anzi guai a scandalizzarsi. Molte volte ci troviamo a domandarci se è più grave una raffica di mitra che uccide tante persone o una raffica di mitra che ne uccide due o una senza tener conto invece che è gravissima la raffica di mitra in se stessa, sia che uccida molte persone sia che una sola o addirittura nessuna.

Sembrano ormai stretti nella morsa di questa società a-centrica priva del "centro" dei valori. L'odierna scena sociale e culturale è un vero e proprio "deserto dei cuori" nei confronti del quale i giovani rispondono con apatia e indifferenza finendo non di rado per perdersi per strada. Oggi conta più l'apparire che l'essere

Ci domandiamo: e i genitori? La situazione complessa della società e gli accelerati processi di innovazione sono tali che i genitori non riescono spesso a tenere il passo. Il rapporto genitore-figlio è caratterizzato da incomprensione e alle volte da una mancata conoscenza reciproca. In tale modo nasce una insicurezza che porta o alla concessione di una autonomia che non corrisponde alla maturità della persona o a conflitti di autorità che risultano sconvolgenti per tutti i membri della famiglia.

E la scuola? La scuola appare impotente, sembra sempre più chiusa nel quotidiano dei programmi, nel valore del voto, nella lezione standardizzata, nella trasmissione di un sapere codificato e freddo. È necessario ed indispensabile che la scuola prenda coscienza del nuovo ruolo che le viene affidato: quello di uscire dai paradossi e di puntare verso una educazione che ricerchi la creatività, che si sforzi di fornire strumenti, la bussola per orientarsi in questa società senza "centro", disorientata e disorientante. Per precisione è da evidenziare tuttavia che nella scuola assistiamo purtroppo all'emergere di una certa discrepanza tra quelle che sono le aspirazioni e quella che è la realtà: dopo l'euforia delle innovazioni potrebbe incombere la minaccia di un assopimento in particolare perché gli insegnanti sembrano essere lasciati ai margini di un processo che pure dovrebbe vederli protagonisti.

Questo non è un bene per i nostri giovani per recuperare il dialogo interrotto: essi non parlano più perché non sanno cosa dirci o addirittura spesso "parlano" attraverso i loro comportamenti che alle volte sono negativi. Questa cosa dobbiamo considerarla per noi come una condanna ed una sconfitta.

I nostri figli, i nostri alunni sapranno sopravvivere a questo "deserto dei cuori"? Personalmente credo proprio di si e ciò dipende molto da noi genitori ed educatori.

Da quanto scritto sopra sembra di non amare questo mondo di cui ho dato una immagine desolante, eppure occorre prendere coscienza dei problemi per cercare di dare un contributo alla loro soluzione. Non possiamo assolutamente chiudere gli occhi e dimenticare. Non ci è concesso di fare finta di niente. E' un compito che i genitori e gli educatori devono porlo come prioritario e può essere svolto utilizzando al meglio le discipline ed il lavoro per recuperare ai giovani la speranza, per recuperare a loro il "sogno". Il sogno è importante come anche l'ideale: il primo ci da forza ed il secondo la voglia di fare.

Il sogno è il progetto, è quello che ancora non è "essere"; sognarlo è già inizio di realizzazione. I realisti affermano: "…ma che sogni, quello che conta è la realtà, fare i conti con questa". Non hanno tutti i torti però nemmeno tutta la ragione. Tocca nel segno colui che sa unire ideale e realtà, il dovere essere e l'essere e se vogliamo dirlo con termini più religiosi colui che sa unire benissimo la vita del corpo e quella dell'anima. ■

13° RADUNO DEGLI EXASPIRANTI

Il 27 giugno si è svolto a Santeramo (BA) il nostro 13.mo raduno; tutto è andato bene, oltre ogni ottimistica previsione, nonostante le distanze che ci separano, problemi vari e senza dimenticare gli acciacchi che incominciano a farsi sentire. Il nostro Presidente, Luigi Leone, nonostante avesse da poco "litigato con il bisturi del chirurgo" non ha esitato ad affrontare 1.000 km per essere presente al Convegno.

Il nostro "vecchio" compagno, e ora nostra guida spirituale, don Antonio Castellano, assieme al nostro "vecchio Superiore", don Peppino Resta, ci hanno aiutato a condividere la gioia di don Bosco. Il presidente degli ex-allievi di Santeramo e Bari hanno voluto condividere con noi un ritorno alle origini, Don Bosco era tra noi e illuminava le nostre menti.

Il tema centrale del nostro raduno è stato l'ambizioso progetto a favore dei giovani dell'Oratorio Redentore di Bari: trasformare un'area 'inutilizzabile' in uno spazio di gioco e di incontro dei giovani sia nel periodo estivo che invernale.

Il geometra Lucia Chianura ha dato delucidazioni sul progetto e sullo stato dei lavori, anche lei ha voluto dare un suo contributo rinunciando al suo compenso professionale. Oggi possiamo dire con orgoglio che il progetto è già completato e... pagato dal nostro gruppo, "restituendo un po' a don Bosco quello che abbiamo ricevuto in gioventù". Noi, Antiquos Alunnos, col nostro progetto abbiamo cercato di far brillare la speranza negli occhi dei giovani e affrontare la vita con sguardo positivo e gioioso, come ci ha insegnato don Bosco.

Dino Spadavecchia



UNIONE DI BOVA MARINA

CITTADINANZA "ALLA MEMORIA" AL BEATO MICHELE RUA

La ricorrenza del bicentenario della nascita di Don Bosco ha avuto un epilogo significativo: il 25 ottobre l'Amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza " alla memoria " al primo successore di Don Bosco, il Beato don Michele Rua. La figura di quel sacerdote è emblematica per la Calabria e il territorio di Bova; Don Bosco, nella lungimiranza che lo aveva sempre contraddistinto, incoraggiava il confratello Michele Rua a iniziare un viaggio evangelico nel Sud d'Italia per valutare le possibilità di far nascere centri di educazione salesiana ed oratori.



La questione meridionale era davanti agli occhi di tutti; le inchieste e gli studi, delinearono le tristi condizioni della gente del sud ma non le risolsero; Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Francesco Saverio Nitti e altri ne parlarono, ma nulla cambiò; si gettarono in aiuto delle terre del Sud uomini, come Umberto Zanotti Bianco e il gruppo illuminato dell'associazione dell'ANIMI, che sostennero le genti colpite dal sisma del 28 dicembre 1908 che devastò Reggio e Messina; professionisti a Bova come Pietro Timpano, a Melito, Tiberio Evoli,, a Brancaleone Vincenzo De Angelis, fondarono ospedali, asili, centri di assistenza medico-sanitaria.

Con l'invito di Mons. Rossi a Don Michele Rua di offrire la direzione del seminario vescovile ai salesiani nel 1897, il miracolo si compì; al sentimento della solidarietà laica si aggiungono lo spirito della carità e della misericordia, l'attivazione pratica del dettato evangelico, l'attenzione ai giovani, specialmente ai più bisognosi, l'apertura di scuole, come strumento di conoscenza, di speranza e di liberazione sociale. I Salesiani giunsero a Bova Marina la sera del 20 ottobre 1898, presto rappresentarono il fulcro dello sviluppo del paese nel tempo; cresceranno in quelle scuole professionisti di tutto rispetto, che hanno dato lustro al territorio, diffuso i principi dell'illuminismo democratico, i valori della cristianità, il rispetto delle tradizioni e della famiglia.

Bova Marina non può che essere tutta salesiana, tante generazioni si sono formate dentro alle aule del seminario e dell'Istituto "Don Bosco", tanti giovani hanno usufruito delle lezioni di educazione civica e religiosa, in tanti hanno corso i campi di gioco dell'Oratorio, luogo di socializzazione e di crescita culturale.

La presenza, per l'occasione, dell'Ispettore don Pasquale Cristiani ha aperto un nuovo ciclo di attese, nel rafforzamento della comunità salesiana, impegnata a dare il meglio, in termini di sviluppo di umanità e di spiritualità, nel sud del Sud della terra di Bova.

Santo Scialabba

UNIONE DI PALERMO - GESÙ ADOLESCENTE

SOGNARE COME DON BOSCO PER REALIZZARE

È la mission che si sono dati gli exallievi del Gesù Adolescente, guidati da Pietro Noto, il gelataio che ha a cuore la concretezza dell'agire salesiano. Si sono dati appuntamenti presso il Gesù Adolescente per sancire ufficialmente il riconoscimento della 23° Unione Exallievi don Bosco di Sicilia, alla presenza del presidente regionale degli exallievi don Bosco, ing. Mario Li Causi e del direttore della rivista degli exallievi d'Italia, Voci Fraterne, il dott. Valerio Martorana.

All'incontro erano presenti, inoltre, il presidente degli Exallievi del Ranchibile, dott. Stefano Carpino e l'avv. Armando Celona.

"Quando guardo il film di don Bosco - ha spiegato l'energico Pietro Di Noto - e vedo il vuoto del presente, mi chiedo come un grande Santo, senza nulla, sia riuscito a realizzare grandi cose ed essere presente, con la sua opera, in ogni parte del mondo; noi che abbiamo tutto, stentiamo a far decollare il nostro aiuto agli altri, specialmente ai giovani ed ai più bisognosi".

"Dobbiamo far respirare il profumo di don Bosco con la produzione di fatti, le parole lasciamole ad altri - ha affermato il presidente ispettoriale Mario Li Causi - vi vedo carichi di energia, testimoniamo agli altri la gioia salesiana attraverso il progetto giovani (con workshop e forum), il progetto don Bosco ti cerca (ricontattare tutti gli exallievi che sono passati da questo Istituto, per creare rete) ed il progetto "Gelato di don Bosco". Non dimenticatevi l'elemento più importante che ci fà crescere: la formazione umana e religiosa".

Per gli exallievi del Gesù Adolescente vi erano il segretario Giovanni Pipitone, i consiglieri Salvo Morana, Mario Bellina, Ugo Catinella, Francesco Giglio, i delegati salesiani Don Giuseppe Cutrona e Paolo Sapienza ed alcuni exallievi tra cui Luigi La Mantia.



"Adesso facciamo parte di una Associazione che fa capo ad una Federazione Nazionale - ha affermato il segretario Giovanni Pipitone, questo significa che aderiamo ad una programmazione di attività che la federazione metterà in atto e che ogni unione in piena autonomia potrà organizzare; per aderire ed essere membro dell' unione exallievi del Gesù Adolescente dovete compilare un'apposita richiesta che troverete alla segreteria della casa".

"Dobbiamo fare a metà con l'educazione ricevuta da don Bosco - ha affermato Valerio Martorana - donandola agli altri. Dobbiamo essere testimoni credibili e attendibili, ritornando ad essere veri figli di don Bosco".

UNIONE DI ASTI

IL GIARDINIERE DI DON BOSCO

Bella e semplice iniziativa dell'Unione exallievi di don Bosco di Asti, i quali hanno consegnato uno speciale riconoscimento al parrocchiano, signor Salvatore Campanella.

Nelle scorse settimane, in occasione del 200° della nascita del Santo di Castelnuovo , il sodalizio salesiano ha piantato un castagno nei pressi dell'aiuola del nostro ospedale. L'Unione aveva già piantumato un ciliegio quando fu inaugurato Largo Michele Rua, 1° successore di don Bosco (l'attuale parcheggio scoperto) sempre nell'aiuola sul lato di corso Dante. Le due piante non sono state scelte a caso e sia al castagno che al ciliegio sono legati due precisi episodi della vita di don Bosco. Al signor Salvatore Campanella è stato simpaticamente dato l'incarico di curarle con amore e, per rendere più ufficiale il momento, nel corso di una breve cerimonia in parrocchia, gli è stato consegnato il diploma di "giardiniere di don Bosco". Il signor Campanella avrà "l'obbligo" perpetuo di accudire i due alberelli.



UNIONE DI PAVIA

CONVEGNO ANNUALE



Domenica 27 settembre si è svolto nell'oratorio della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pavia, il tradizionale convegno annuale degli ex allievi/e Salesiani di Don Bosco.
Accogliendo l'invito del parroco e assistente spirituale don Gianni Pozzi, si sono presentati molti ex allievi/e, ben contenti di trascorrere una giornata di gioia e di memoria, non solo da ricordare, ma da rivivere.

UNIONE DI BARI

PELLEGRINAGGIO A TORINO

Un impegno mantenuto. La nostra Unione ha realizzando il pellegrinaggio, rinsaldando i vincoli con il Fondatore della Famiglia Salesiana, sia come gruppo che in collaborazione con l'Ispettoria IME: un cammino itinerante nei luoghi cari e significativi della vita di S. Giovanni Bosco, contemplando, meditando, pregando, rinnovando propositi e impegni.
Momenti esaltanti di tutto il meraviglioso programma sono stati la preghiera davanti alla Sacra Sindone e l'accoglienza della visita del Santo Padre Papa Francesco a Torino. La cronaca del pellegrinaggio registra la presenza di 25 pellegrini baresi e segna le seguenti tappe:



• Un primo impatto nella Basilica di Valdocco, per prendere l'ispirazione fondante della rivisitazione dei luoghi salesiani cari a Don Bosco in Torino. E poi la Chiesa della Consolata (molto cara a Don Bosco) e il Duomo per riscoprire il legame di Don Bosco con la sua Chiesa.
A Valdocco, luogo centrale dello sviluppo dell'opera salesiana, Don Bosco ha costruito il suo sogno. Ci siamo commossi nel visitare il complesso edificio realizzato da Don Bosco: dalla Cappella Pinardi alla sua cameretta, dove è morto, dove confessava; ai paramenti sacri che indossava, sino a rappresentare la maestosità della grande Missione Salesiana dove sono collocati gli Istituti nel mondo.
Davanti alla tomba del Santo il gruppo ha sostato in profonda meditazione e ha recitato preghiere per tutti i defunti exallievi/e della nostra Unione di Bari definiti "Angeli di Don Bosco"e per tutti i nostri cari defunti, partecipanti al pellegrinaggio.
• Il ritorno alle fonti salesiane è stato una esperienza significativa: il Colle Don Bosco (dove ci si è uniti al gruppo IME di 65 persone) guidato dal Vicario Ispettoriale Don Angelo Santorsola. Ci sono state ricordate le motivazioni del pellegrinaggio; aprirsi agli altri come ha fatto don Bosco, soprattutto verso i giovani abbandonati e far parlare il nostro cuore su quello che è la nostra missione come exallievi nella società e sentirsi sempre figli del nostro santo.
• È chiaro che un pellegrinaggio è scandito anche da una lettura esteriore dell'ambiente, per un immergersi interiormente nell'esperienza religiosa: il Colle Don Bosco è la fonte e la culla dell'esperienza salesiana. Nel santuario è conservato parte del "Cervello di Don Bosco", perché è il luogo dove il santo è nato, cresciuto e ricevuto in sogno la sua missione nella vita.
Senza alcun dubbio ciò che si respira a Colle don Bosco, Mondonio, Morialdo, Castelnuovo don Bosco, Capriglio, Chieri e la stessa Valdocco (Torino) è profumo di santità e spiritualità Salesiana, unita alla cura, dedizione, attenzione e vocazione della gente di queste terre che hanno dato i natali ai loro Santi: È stata un'esperienza densa di amore, fervore e passione interiore verso il nostro santo protettore.
• L'esperienza della preghiera davanti alla Sindone è stato un altro momento fondamentale del nostro pellegrinaggio, ricordando proprio come Don Bosco aveva un profondo legame con il Sacro lino del volto di Cristo. Ma non è stato di meno l'emozione per la visita di Papa Francesco a Torino. Quante sante emozioni! Non si hanno parole a sufficienza per esprimerle. Abbiamo visto il Santo Padre ad una distanza così ravvicinata, che non ci permetterà di dimenticare il suo volto sorridente e gioioso!
Certamente i frutti di questo pellegrinaggio rimarranno scolpiti nella mente e nel cuore per molto tempo in ognuno di noi e che il ricordo di ogni luogo e momento partecipativo che si è avuto in questi quattro giorni, rimangano nel nostro cuore per sempre con la benedizione di Don Bosco e del santo Padre sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

Emanuele Tanzi e Michele Grandolfo

INCONTRO INTERUNIONALE "VAL DI MAZARA"

Domenica 18 ottobre, presso la sede exallievi del Don Bosco Ranchibile di Palermo si è svolto l'Incontro Interunionale delle Unioni Exallievi di Marsala, Trapani, Palermo Gesù Adolescente e Palermo Ranchibile (Val di Mazara), così come previsto dal Documento di Programmazione del Consiglio Ispettoriale.

Don Biagio Amata ha ricevuto i convenuti presso la sala audiovisivi e dopo una breve preghiera ha dato il via ai lavori.

Don Carmelo Umana, Direttore dell'Istituto Ranchibile, ha rivolto un saluto di benvenuto a tutti augurando un buon e proficuo lavoro. Sono quindi iniziati gli interventi programmati.

Giovanni Costanza, Vice Presidente Nazionale, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul concetto dell'**appartenenza** - appartenere di più a Dio, appartenere di più a Don Bosco e appartenere di più ai Giovani - legandolo a quello della Misericordia – misericordiosi come il Padre – e ricordandoci le Opere di Misericordia Corporale e Spirituale.

Mario Li Causi, Presidente Ispettoriale, ha concentrato il suo intervento sulla attenzione massima da destinare ai Giovani "con i giovani e per i giovani", mirando su un Progetto di Formazione con tre obiettivi: Qualità, Socialità e Accoglienza. "Associazione Aperta – Laboratorio permanente – Solidarietà", passando quindi la parola a Giacinto Pappalardo, Vice Presidente GEX.

Il Disagio Occupazionale è stato il punto focale della sua relazione e su ciò ha presentato un Progetto che prevede tra l'altro due riunioni; la prima a Catania il 19 e 20 dicembre prossimo, la seconda in giugno 2016 (ancora da definire). A tale proposito ha invitato tutti alla massima partecipazione anche con un piccolo contributo in danaro da destinare alla logistica dei giovani che parteciperanno alle due riunioni e che certamente non dispongono di mezzi sufficienti (Disagio Occupazionale!). Alessandro Pensabene, vice presidente GEX, ha sottolineato l'attenzione del gruppo giovani del Ranchibile alla Comunicazione, con 400 iscritti a Facebook. Si è quindi passato alle comunicazioni delle Unioni sui rispettivi Documenti di Programmazione 2015 – 2016.



Claudio Sancilles, Presidente dell'Unione di Marsala, Andrea Calamia, Presidente Unione di Trapani, Mario Bellina, Vice Presidente dell'Unione Gesù Adolescente hanno presentato concisamente i rispettivi Documenti, ancora in attesa di definizione dettagliata. Mario Bellina ha voluto soffermarsi in particolar modo sul disagio dei lavoratori in attesa di sviluppi sulle rispettive posizioni pensionistiche. Quindi Stefano Carpino, Presidente dell'Unione Ranchibile, ha presentato il programma dell'Unione concentrato su una attiva partecipazione e condivisione delle proposte concordate con il Direttore Don Carmelo Umana nel corso della riunione CEP del Ranchibile.

Infine Francesco Muceo, Presidente Emerito Mondiale, ha voluto salutare tutti rimandando alla lettura del suo commiato ufficiale sul "Bollettino Salesiano".

Al termine dei lavori la Santa messa, pranzo sociale e visita di Palermo

Pellegrino Terrasi

UNIONE DI LATINA

ASSEMBLEA ANNUALE

Il 25 ottobre scorso si è svolta l'Assemblea dei soci per valutare e condividere le iniziative conclusive dell'anno in corso e per prospettare, in linea di massima, le attività del prossimo anno. Il Presidente ha introdotto la sua relazione con l'invito a ringraziare e lodare il Signore per i tanti doni ricevuti durante l'anno e a invocare lo Spirito Santo affinché siano continuamente illuminate le menti e i cuori di tutti invocando la protezione di San Giovanni Bosco a sostenere nell'autenticità ogni nostra iniziativa e attività.

Ha svolto poi la sua relazione riassumendo le attività espletate e sottoponendo alla condivisione le attività conclusive dell'anno, come la S. Messa per i defunti soci, agli auguri Natalizi e la carità specialmente a sostegno dei giovani più disgraziati, dei sofferenti. Infine ha prospettato le attività del prossimo anno 2016, da concordare con tutta la Famiglia Salesiana, anche in vista del Giubileo della Misericordia.

Sarà perciò necessario ritrovarsi per esaminare gli impegni secondo le proprie possibilità con lo sguardo rivolto al territorio, della città e al suo ambiente. Dopo breve discussione, il Presidente ha richiesto la collaborazione di tutti ed avere il cuore aperto secondo lo Spirito di San Giovanni Bosco.

E' seguito poi il Momento di Formazione Spirituale del Delegato Unionale, Don Giuseppe Poggioni, il quale ha delineato il profilo dell'Exallievo secondo lo Spirito di Don Bosco, sintetizzato nel binomio "Buon Cristiano ed Onesto Cittadino" sottolineando che il Buon Cristiano ed Onesto Cittadino, è persona che cammina verso la maturità spirituale ecclesiale e sociale e progredisce verso la santità.



Dopo la Santa Messa, concelebrata dal Direttore della Casa e dal nostro Delegato, il gruppo si è recato in un ristorante per partecipare all'agape fraterna.

UNIONE DI PEDARA

QUESTA SERA SI RECITA

Forse non tutti gli affezionati lettori di "Voci Fraterne" idealmente presenti stasera nel "Cine Teatro Don Bosco" dell'Istituto Salesiano "S. Giuseppe" di Pedara – un bel paesino ai piedi dell'Etna - sanno che la nostra centenaria "Filodrammatica Exallievi Don Bosco", non ha vissuto la sua esperienza amatoriale teatrale quasi sempre con gli stessi componenti, come le classiche Compagnie che vediamo spesso sui palcoscenici, (e del resto, non poteva essere altrimenti) ma il suo cammino teatrale è un insieme o meglio un susseguirsi di cicli teatrali, cicli teatrali che si sono aperti e si sono chiusi nel volgere di diversi anni. Questi cicli, ancora, vengono ricordati anche perché sono associati ai registi salesiani o laici che li hanno evidenziati, educando e formando il giovane e l'attore: parliamo così ad esempio del ciclo teatrale di Don Lo Turco, di Don Dolcimascolo, di Don Zappalà, del prof. Pippo Torrisi e così via. Si può affermare - ma in senso generale - che ogni ciclo teatrale corrisponde ad una generazione di giovani pedaresi che attraverso la Filodrammatica e quindi dell'Unione Exallievi e quindi dell'Oratorio salesiano, sono cresciuti e si sono fatti uomini all'ombra di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice conoscendo e vivendo anche se per poche ore, quelle delle prove, l'amicizia, l'impegno, la dedizione, il rispetto, il sacrificio e si sono ritrovati ad essere, quasi senza accorgersene dei bravi giovani nella società, nonché dei bravi cristiani nella vita e anche dei bravi attori amatoriali sul palcoscenico.

Tutta questa premessa perché? Per comunicarvi, carissimi ed affettuosi spettatori ehm…lettori, che oggi, uno dei tanti cicli della nostra amata Filodrammatica Exallievi compie venti anni. Risale infatti all'8 Dicembre 1995 l'inizio di questo ciclo teatrale (44 recite ad oggi, prevalentemente commedie in dialetto degli autori siciliani più noti) per volere del Presidente degli Exallievi Giovanni Riela e poi, grazie ai Presidenti che sono susseguiti, grazie a tutti gli attori, ai collaboratori, ma soprattutto, grazie ai Direttori dell'Istituto e dell'Oratorio oggi rappresentati da Don Lillo Augusta e da Don Carmelo Coco che ci hanno sempre sostenuto ed incoraggiato, il magico sogno di salire sul fascinoso palcoscenico del Teatro Don Bosco, recitando con la centenaria Filodrammatica Exallievi e regalando all'affezionato pubblico un paio d'ore di sana allegrìa sta di nuovo per diventare, in questa magnifica serata dedicata all'Immacolata, una splendida realtà, dall'inconfondibile, effervescente e coinvolgente sapore di salesianità.



UNIONE DI COSIO

IL NOSTRO RICORDO

Domenica 26 luglio 2015 si è svolta a Cosio in Valle d'Arroscia, provincia di Imperia, la tradizionale Festa estiva di San Giovanni Bosco. Perché non farla? Perché dimenticare? Tutto questo trascorso? I salesiani di Don Bosco vollero e organizzarono ogni estate dal 1956 al 1963 il soggiorno estivo per i ragazzi dell'oratorio dì Savona.

Non potevo e non posso, dimenticare che eravamo in pieno "Bicentenario 1815-2015" della nascita di Don Bosco, era doveroso farlo.



Questa tradizione non è solo degli Ex Allievi di Savona ma è molto sentita dai cittadini di Cosio e dalla Confraternita, che è stata la prima a promuoverla assieme ai Salesiani di allora, e ogni anno, anche grazie al Rev. Parroco Don Enrico Giovannini , molto sensibile e collaborativo, si celebra anche la Festa Liturgica del 31 gennaio.

Inoltre è promossa anche dal Comune di Cosio e dalla Pro Loco di Cosio che ne cura anche l'agape fraterna, un grazie particolare va anche alla Corale Parrocchiale che ci fa sentire come in oratorio.

Per tutti questi motivi non potevo far passare sotto silenzio questa iniziativa che per noi Savonesi, Ex Allievi, è anche l'unica veramente nostra!

Inoltre al termine della nostra giornata ci siamo riuniti nella sala del Museo delle Erbe per vedere il filmato dell'edizione 2014.

Al termine di tutto il Sig. Galante Antonio, Tonino, a nome del Comune di Cosio e della Pro Loco ha dato il sua parere favorevole per la continuità della Festa Estiva.

Il Sig. Amelio Gastaldi a nome della Confraternita ha dato il parere favorevole per la continuità di questa lodevole iniziativa ricordando la sua personale partecipazione alle iniziative ludiche e liturgiche che si svolgeranno con ii Salesiani. Inoltre questa festa è anche promossa dai Consiglio Ispettoriale Ex Allievi Liguri ed ogni anno ne promuove la attiva presenza degli amici Ex Allievi di Alassio e di Vallecrosia.

Certamente, voi direte che io sono di parte, si, io amo vivere a Cosio, sto volentieri a Cosio perché ho la casa e sono inserito nella Confraternita e nella Corale Parrocchiale.

A Dio piacendo, continuerò a trascorrere le estati a Cosio, per assaporare la tranquillità, il silenzio, l'amicizia di molti.

Ed il mio silenzio è, per me, anche Preghiera, a Dio e a Don Bosco Santo, arrivederci nell'Estate 2016!

UNIONE DI CIVITAVECCHIA

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Sabato 17 ottobre siamo partiti da Civitavecchia alla volta del famoso santuario romano. Dopo la S.Messa nel vecchio Santuario, concelebrata da Padre Giampaolo e dal nostro Delegato Don Rosario, la guida Daniele ci ha portato a visitare tutti i luoghi raccontandoci la storia dalla sua creazione ad oggi.

L'antico Santuario (1745), costruito sui ruderi di Castel di Leva, custodisce l'affresco con l'Immagine miracolosa e numerosi ex-voto.

La **Cripta del Santuario** era la cisterna dell'antico castello medioevale. Nel 1947 Don Umberto Terenzi (primo Rettore e Parroco del Santuario) ne fece una splendida chiesa, con il mosaico del Buon Pastore nell'abside, e il sepolcro di Gesù con accanto la Vergine Addolorata.



La **Torre del Primo Miracolo** è l'immagine miracolosa della Madonna del Divino Amore, custodita all'interno del Santuario, affrescata sulla sommità della torre, presso la quale nel 1740 un pellegrino, assalito da cani feroci, fu salvato dopo l'invocazione rivolta con fede alla Madonna.

Il **nuovo Santuario** è stato consacrato da Papa Giovanni Paolo II il 4 luglio 1999. Progettato da Padre Costantino Ruggeri di Pavia assieme all'Arch. Luigi Leoni, è pienamente inserito nel verde della campagna romana: ha per tetto un prato verde e le pareti sono costituite da immense vetrate artistiche. Il grand'organo, unico nel suo genere, è al servizio della liturgia. Il nuovo Santuario testimonia il voto fatto dai romani nel 1944, mentre Roma correva il pericolo di essere distrutta dagli eventi bellici. La Madonna compì il miracolo e Roma fu salva.

La **Cappella del SS.mo Sacramento** è stata costruita all'interno del Nuovo Santuario. Il grande tabernacolo di marmo ha la porticina come un pane dorato tracciato da una croce. Dal 25 marzo 2007 vi si svolge, in silenzio, l'Adorazione eucaristica perpetua, notte e giorno. Il clima mistico, creato dalle bellissime vetrate, favorisce l'adorazione, la preghiera personale e la meditazione.

L'**Auditorium**, che contiene 800 posti, è stato realizzato per ospitare congressi, conferenze, concerti, spettacoli ed è qui che abbiamo assistito alle fase finali di un concerto Gospel.

Quindi alle ore 12,30 siamo ripartiti alla volta di Nemi dove abbiamo pranzato presso il ristorante "Il castagnone" dove ci ha raggiunto Il Presidente della Ispettoria del Lazio Ilio Maria Gentili.

Durante il pranzo le nostre exallieve Ida, Cecilia, Fiorella e Maria hanno organizzato una efficace sottoscrizione per il nostro autofinanziamento con l'estrazione di tre simpatici premi.

Dopo il pranzo ci siamo spostati a visitare il Museo delle Navi Romane nei pressi del Lago di Nemi e poi alle ore 17,30 siamo ripartiti per la nostra città Civitavecchia.

Una giornata intensa ma molto bella!

UNIONE DI TRIESTE

95° CONGRESSO

Domenica 18 ottobre si è svolto il 95° Congresso La chiesa era gremita perchè oltre alla nostra ricorrenza ha voluto festeggiare il 60° anniversario di sacerdozio con noi Don Italo Fantoni arrivato da Chioggia con un'accompagnatore. E' stato a Trieste per 15 anni insegnando in una scuola media vicina all'oratorio oltre ad operare giornalmente in oratorio.E'stato festeggiato da molti suoi vecchi alunni ed oratoriani dell'epoca. Durante la messa ,il nostro delegato Don Barolo ha benedetto il nostro nuovo labaro. Dopo la messa Don Italo è stato festeggiato dalla banda e fotografato con noi.

Durante il congresso abbiamo premiato con delle targhe due ex allievi con la tessera del 1964. Un'altra targa ricordo è stata consegnata all'ex allievo che ha disegnato il labaro. Per finire ho avuto l'onore di premiare con un basso rilievo che rappresentava la Sacra Famiglia lo stesso Don Italo. Il presidente ha poi fatto visionare un video documentario contenete l'attività svolta durante l'anno sociale. Alla cerimonia è stato presente con la moglie il presidente ispettoriale Paolo Libralon dopo la consueta fotografia abbiamo concluso la giornata con una meravigliosa agape fraterna.



Gianfranco Strissia

IN MEMORIA DI ROMANO SCARPA



Il 17 marzo 2015 ci ha lasciato, per tornare alla casa del Padre, Romano Scarpa nato il 7 aprile 1931. Romano, animatore dell'Unione Exallievi di Venezia Castello, era un uomo, un marito, un padre di famiglia innamorato di don Bosco. La sua vita è stata un continua testimonianza di don Bosco fino agli ultimi gironi della sua esperienza terrena. E' stato un promotore e un ideatore dell'Unione Exallievi di Castello assieme ad un gruppo di amici affiatatissimo che alla fine della seconda guerra mondiale ha dato vita a questa esperienza umana e cristiana. Da questo gruppo di amici progressivamente il carisma di don Bosco si diffonde e pone radici anche nel sestiere di Castello di Venezia, a quel tempo e anche oggi, quartiere molto popolare e povero di Venezia. Grazie anche all'intuizione di alcuni salesiani l'Unione diventa anche un punto di riferimento per molti ragazzi del quartiere, che trovano nel "patronato" un luogo per giocare, per studiare (licenza prima di 5^ elementare e poi di terza media). Romano di questo gruppo di amici di Don Bosco è sempre stato un riferimento, che con la sua discrezione e con la sua umiltà, ha sempre cercato di far assaporare la bellezza di essere un "figlio" di don Bosco nella quotidianità. Una tappa certamente importante e significativa per Lui è stata quando il Rettor Maggiore J. E. Vecchi gli ha assegnato il distintivo d'oro nel Convegno Nazionale di Rimini. Notevole e prezioso è stato anche il suo contributo all'interno dell'Ispettoria Salesiana del NE, nel momento di fusione delle due grandi realtà Ispettoriali Venete.

Fino a pochi anni fa sia Romano che Anna erano presenti anche ai campi-scuola dei ragazzi dell'Oratorio con il servizio di cucina; Romano tra l'altro per parecchi anni è stato, per i più piccoli, un punto da "riferimento" per i lavoretti manuali.

Nonostante il passare degli anni il suo entusiasmo diventava sempre più pregiato e amabile. Infatti il suo impegno, con l'amata Anna, è stato riversato nell'attenzione degli anziani portando, nonostante l'età, una attenzione e un ascolto per molti ospiti delle case di riposo che portava sempre nel cuore e che chiamava affettuosamente "i miei vecchietti".

Anche con la malattia che progressivamente si impossessava del suo corpo, non mancava mai il suo pensiero ai ragazzi dell'oratorio e di affidare anche le sue sofferenze a don Bosco. "Vi aspetto tutti in paradiso"; certamente ora Romano è con don Bosco e con i suoi amici più cari nel più bell'oratorio del mondo.

Umberto Martinelli

RICORDO DI FERDINANDO COCOZZA



Ferdinando Cocozza, exallievo dell'oratorio salesiano della storica Parrocchia del Sacro Cuore è deceduto improvvisamente l'11 settembre 2015.

Vero figlio di Don Bosco, uomo attivissimo, alla bella età di 88 anni, era ancora fortemente impegnato non solo come tesoriere della Unione exallievi, ma anche nell'Azione Cattolica della quale è stato anche uno dei responsabili diocesani per molti anni. Consigliere per gli affari economici della Parrocchia e benefattore in prima persona contribuì fortemente alle spese per la ri-pavimentazione e ristrutturazione della Chiesa del Sacro Cuore, insieme ad Adolfo Vinci, un altro grande exallievo di quell'oratorio.

Anche lui, insieme agli altri amici che lo hanno preceduto, affidiamo alla intercessione di Don Bosco e alla infinita misericordia del Padre.

NELLA PACE DEL SIGNORE

BARONI Giuseppe - ANCONA
BASSI Gian Battista - FAENZA
BERARDI Gino - FAENZA
BESSONE Osvaldo - SALUZZO
BIANCHEDI Pompeo - SOLAROLO
CAMAGNI Giancarlo - SAN PIERO IN BAGNO
CAPELLI Domenico - BRISIGHELLA
CAPUCCI Fiorenzo – NAPOLI
CASALI Vito – SAN MARINO
CECCARELLI Pasquale - CIVITAVECCHIA
CENERINI Luigi - RIMINI
CESARIN Angelo - PAVIA
CORTESI Werther - RAVENNA
CRISTOFARONI Gian Carlo - MILANO
DE BERARDINIS Don Jolando - ALBA ADRIATICA
DE CONTI Elvio - SALUZZO
MAGRELLI Aldo - CIVITAVECCHIA
MARASSO Giancarlo - TORINO
MARIN Emanuele - ESTE
NEGRO Natale - SALUZZO
PARENTI Marco - CASTEL SAN PIETRO
PELLICCIONI Domenico - DUSSELDORF
PENSERINI Gabriele - FANO
PRATESI Enrico - RAVENNA
RAMBELLI Elio - RAVENNA
RICCI Panfilo - CIVITAVECCHIA
SALVAGNO Elio - SALUZZO
SOVERA Giovanni - MILANO MARITTIMA
SPINELLI Adamo - CESENA
STACCHINI Alvaro - SAN MARINO
TELLARINI Raffaele - CONSELICE
TESTORI Ferruccio - PAVIA
TILATTI Biagio - SALUZZO

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Destina alla nostra Associazione il

5 x MILLE

di ciò che devi come tasse

Riporta questo numero

97347620581

nello spazio ASSOCIAZIONI
della dichiarazione dei redditi 730-CUD-UNICO

E CON LA TUA FIRMA SOSTIENI LE ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Si tratta di un gesto generoso che a te non costa assolutamente nulla: nel caso il 5 per mille non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato

non è alternativo all'8 per mille:
destinare il 5 per mille ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica

Segnalalo via e-mail a tutte le persone che conosci (non dimenticando professionisti del settore come commercialisti e operatori che lavorano nei CAAF)

GRAZIE PER IL TUO AIUTO!

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO